

RESOCONTO STENOGRAFICO

431.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	37629
(Presentazione)	37629
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	
S. 1504. — Disposizioni per la forma- zione del bilancio annuale e plu- riennale dello Stato (legge finan- ziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).	
PRESIDENTE 37630, 37632, 37633, 37635, 37639, 37640, 37642, 37644, 37646, 37656, 37657, 37658, 37659, 37660, 37666, 37667, 37673, 37674, 37675	
AMADEI FERRETTI MALGARI (PCI)	37674
ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	37640
BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.)	37633
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	37646
D'AQUINO SAVERIO (PLI)	37632
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i>	37656
GELLI BIANCA (PCI)	37666
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	37657, 37673
LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC)	37644
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN)	37639, 37658, 37675
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	37642
PALOPOLI FULVIO (PCI)	37657
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	37666
POGGIOLINI DANILO (PRI)	37636, 37637
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37656
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	37635

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
TAMINO GIANNI (DP) . . .	37630, 37658, 37659, 37674	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione)	37630
Proposte di legge:		Votazione per appello nominale . . .	37646
(Annunzio)	37629	Votazioni segrete 37659, 37660, 37667, 37675	
(Trasmissione dal Senato)	37629	Ordine del giorno della seduta di do- mani	37682
Interrogazioni e interpellanze:			
(Annunzio)	37682		
Ministro del bilancio e della program- mazione economica:			
(Trasmissione di documenti)	37630		

La seduta comincia alle 17.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 gennaio 1986.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 29 gennaio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TRAMARIN: «Norme per la partecipazione e per lo svolgimento su base territoriale dei concorsi pubblici» (3436);

RIZZO ed altri: «Istituzione di un fondo di solidarietà per la costituzione di parte civile delle vittime della mafia, della camorra e del terrorismo» (3437);

SAVIO: «Istituzione del ruolo degli psicologi civili dell'amministrazione della difesa» (3438);

SAVIO: «Modifica dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente nuove norme in materia di provvedimenti per il personale degli enti locali» (3439).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 29 gennaio 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla

Presidenza la seguente proposta di legge già approvata dalla XI Commissione permanente della Camera e modificata da quella IX Commissione permanente:

S. 1532. — MORA ed altri: «Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia» (1906-B).

Sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per la funzione pubblica hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3441).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione perma-

nente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 11 febbraio 1986.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 20 gennaio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675; copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 28 novembre 1985, nonché il documento — approvato con detta deliberazione — denominato «quadro di riferimento per il settore delle fibre sintetiche», contenente le linee generali d'azione per il comparto, che costituisce aggiornamento del programma finalizzato per l'industria chimica, già approvato dal CIPI nella seduta del 21 dicembre 1978.

Questi documenti — che sono stati trasmessi dal Presidente del Senato alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni sta-

tali — saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986).

Ricordo che, nella seduta di ieri, il Governo ha posto la questione di fiducia sul mantenimento dell'articolo 28, nel testo della Commissione. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Colleghi, poiché la posizione della questione di fiducia sugli articoli del disegno di legge finanziaria rappresenta di fatto un espediente del Governo per impedire la normale dialettica parlamentare, soprattutto su quei temi dove più forti sono le divisioni anche all'interno della maggioranza, e poiché le precedenti votazioni sulla fiducia hanno già dimostrato che servono solo a tenere in piedi una coalizione di governo vacillante e incapace di governare, e perciò a dare al paese un'immagine falsa della realtà politica, di apparente compattezza attorno ad un Governo già praticamente in crisi, il gruppo di democrazia proletaria annuncia che non parteciperà né a questa né ad altre eventuali votazioni sulla fiducia nel corso del dibattito sul disegno di legge finanziaria.

Invitiamo inoltre a fare altrettanto tutte le forze politiche e tutti i deputati che, come noi, hanno espresso riserve sul ricorso alla questione di fiducia da parte del Governo per coartare la volontà dei singoli deputati e per tenere in piedi una coalizione ed una compagine governativa

ormai insistenti. Infatti, signor Presidente, come sarebbe stato possibile che, anche all'interno della maggioranza, i deputati votassero a favore dei commi contenuti nell'articolo 28? Come si può immaginare che una persona che deve rispondere coerentemente del proprio operato al paese avrebbe potuto votare a favore di scelte che vanno nella direzione dell'affossamento della riforma sanitaria, a favore della privatizzazione del settore sanitario, per la liquidazione dello Stato sociale con l'istituzione delle fasce sociali, per un uso ormai privo di qualsiasi logica dei *ticket* sanitari?

Solo con il ricorso alla fiducia è possibile, per un Governo che non esiste, imporre ad una maggioranza ormai disastrosa e divisa scelte antipopolari, scelte che sono evidentemente in netto contrasto con la coscienza della maggior parte dei deputati di quest'aula. È la sola spiegazione del continuo ricorso alla fiducia, alla quale noi non intendiamo partecipare per non avallare operazioni che sono discutibili anche dal punto di vista costituzionale, in riferimento alle prerogative del Parlamento.

Ciò non significa, ovviamente, da parte nostra, rinunciare alla battaglia contro il disegno di legge finanziaria. Anzi, il nostro rifiuto a votare sulla fiducia — che non è un rifiuto di principio, poiché in passato abbiamo votato e lo faremo anche in futuro quando questo potrà avere una giustificazione, giustificazione che non vediamo in questo caso — è parte integrante di un'azione volta a modificare radicalmente la politica antipopolare del Governo.

Le scelte che sono alla base degli articoli del disegno di legge finanziaria, che riguardano il settore sanitario, possono essere riassunti nel modo seguente: vi è un fabbisogno complessivo stimato che il Governo confronta poi con le risorse effettivamente disponibili, stanziare nel bilancio dello Stato. A questo punto si vede (e basta fare i calcoli; come ha fatto il Governo può farlo chiunque, sulla base delle spese del 1985, aumentate quanto meno dell'inflazione) che esiste una grossa ci-

fra, oltre 5 mila miliardi, che in qualche modo deve essere recuperata. Tale differenza si pensa di coprirla attraverso l'introduzione di *ticket* sull'assistenza farmaceutica, sull'assistenza ambulatoriale, diagnostica convenzionale, cercando di recuperare in tal modo alcune migliaia di miliardi. Sul versante delle entrate, poi, vi è un'altra scelta; oltre a considerare le entrate direttamente acquisite dalle unità sanitarie locali, per recuperi, per attività varie a pagamento, prevedono un potere generale di adozione, da parte delle regioni, di misure straordinarie per il conseguimento del pareggio di bilancio. Sappiamo tutti, però, che questo significa soltanto un inasprimento dei *ticket*.

Dunque, siamo di fronte ad una politica che tende a scaricare sulla collettività costi che dovrebbero essere assunti, in prima persona, dallo Stato. In realtà, infatti, il costo sanitario nel nostro paese non è diverso da quello di altri paesi. Sono precise responsabilità del Governo il non aver attuato i programmi di prevenzione e di medicina diffusa sul territorio, il non aver provveduto all'adeguamento delle strutture che, uniche, avrebbero potuto riqualificare la spesa sanitaria e garantire un risparmio nel campo, appunto, delle spese della sanità.

Noi non affermiamo, infatti, che è giusto aumentare indiscriminatamente la spesa. Non siamo dell'idea che occorra ospedalizzare l'Italia. Siamo, anzi, dell'idea che sia necessario andare in direzione della deospedalizzazione. Per raggiungere, però, questo obiettivo occorre attuare nuove strutture e ridurre l'incidenza delle malattie sulla popolazione italiana.

Signor ministro, lei sa benissimo che negli ultimi decenni gli sviluppi della ricerca, della medicina, hanno permesso una riduzione di gran parte delle cause di morte della popolazione italiana. Non abbiamo però assistito ad una diminuzione, per esempio, dei tumori e delle leucemie e lei sa benissimo, signor ministro, che l'unico modo per ridurre queste malattie è rappresentato dalla prevenzione. Al riguardo, occorre dire che la diagnosi pre-

coce è utilissima, ma il maggior risultato nel campo della prevenzione si ottiene solo attraverso una prevenzione primaria, il che vuol dire conoscere adeguatamente le cause che provocano queste malattie ed impedire che la popolazione sia esposta a tali cause. Nessuno sforzo reale è stato compiuto negli ultimi anni dal Governo in questa direzione; anzi, ciò che era previsto dalla riforma sanitaria è stato completamente disatteso. Sicuramente non sarà attraverso l'aumento dei *ticket* o la presenza del privato nel campo sanitario che potremo raggiungere questi obiettivi. Tutto sommato, l'attuale Governo non è attento a ridurre la spesa sanitaria, bensì a scaricare su altri questi determinati costi che continueranno a lievitare soprattutto a causa della mancata realizzazione di nuove strutture pubbliche.

Signor ministro, sa benissimo che avrebbe potuto assumere iniziative in questo senso, che avrebbe potuto dare disposizioni per ridurre il costo della diagnostica convenzionata, per ridurre il peso dell'intermediazione farmaceutica, per fare una seria politica sull'uso dei farmaci. Lei sa benissimo che non è con l'aumento dei *ticket* sui medicinali che si ridurrà la spesa farmaceutica, in quanto il cittadino assume farmaci in base alle indicazioni dei medici e non in base al costo delle medicine. Nessun padre di famiglia si sognerebbe mai di non somministrare un medicinale al proprio figlio solo perché costa di più: questo mi sembra evidente, e spero che lo sia anche per lei. Mi domando allora per quale motivo non si applichi una politica di educazione collettiva sull'uso dei farmaci e soprattutto perché non si attui una seria politica nei confronti dei medici per un uso più corretto dello strumento farmaceutico.

Ritengo sia possibile, in un prossimo futuro, ridurre drasticamente la spesa sanitaria. Questo però non può significare scaricare sui cittadini gli attuali costi, non può significare mettere in discussione quell'embrione di Stato sociale che si è faticosamente iniziato a costruire. Per queste ragioni, invitiamo tutti i deputati a non partecipare ad una votazione che

rappresenterebbe solo un avallo ad una politica antipopolare di un Governo ormai inesistente e del quale chiediamo con forza le dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole d'Aquino. Ne ha facoltà.

SAVERIO D'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi liberali voteremo sulla fiducia al Governo e voteremo soprattutto pensando all'argomento su cui è stata posta, ritenendo una necessità imprescindibile non diminuire né alterare il contenuto dell'articolo 28. Tale articolo attiene alla ordinatività ed alla maniera con cui i cittadini devono pagare il *ticket* che noi consideriamo, come da sempre abbiamo fatto, una sorta di partecipazione, di sforzo, di collaborazione di tutti a migliorare la qualità del sistema sanitario nazionale cioè utile allo scopo di evitare finalmente sperperi nel consumo dei farmaci.

Il collega che ha parlato poc'anzi esortava i medici a rendersi conto di quello che fanno quando estendono le prescrizioni. Ebbene, io credo che sia necessaria una maggiore collaborazione tra medico e assistito, per evitare quelle pressioni che vengono dalla base che tutti conoscono e che portano alle prescrizioni facili e numerose.

Si ritiene dalle opposizioni che l'articolo 28 non sia la strada giusta per far diminuire la spesa sanitaria; io credo invece che esso sia uno dei canali che bisogna seguire fino in fondo, per ottenere qualche responsabilizzazione in più ed un certo minore dispendio. E ciò non per abbassare il costo del sistema sanitario nazionale, ma per ottenere una diminuzione di spesa da utilizzare per adeguare le strutture.

Credo anche che quando si richiede il farmaco gratuito per tutti non si renda un servizio allo Stato, né alle classi meno abbienti (queste tra l'altro, sono esentate dal pagamento del *ticket*). Il problema,

piuttosto, è quello del riordino di tutto il sistema sanitario nazionale, contro il quale ci siamo battuti fin dalla sua nascita.

Bandendo la facile demagogia, ritengo che tutti possano ammettere che non è certamente impossibile, per le fasce che non sono esentate, partecipare alla spesa per l'acquisto dei farmaci. Certo, questo risparmio deve essere impiegato bene, perché gli assistiti sentono la necessità di disporre di strutture efficienti, tecnologicamente rimodernate e capaci di rispondere ai loro bisogni. Questo è il problema fondamentale.

Del resto anche in questo articolo del disegno di legge finanziaria vi è stato un adeguamento alla problematica del bisogno, fissando il limite massimo della quota di partecipazione alla spesa sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio a 30 mila lire per ogni prestazione e a 60 mila lire in caso di prestazioni plurime.

Questo limite, che non mi sembra eccessivo, rappresenta una partecipazione, una presa di coscienza in un discorso che deve essere iniziato e che si spera venga condotto a termine attraverso una riforma della riforma, che da sempre abbiamo richiesto e che oggi viene sollecitata anche da altre forze politiche della maggioranza.

Esprimeremo dunque la nostra fiducia al Governo sull'articolo 28, ricordando che il Presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni programmatiche, aveva sottolineato l'esigenza prioritaria di un riordino del sistema sanitario nazionale. Pertanto la partecipazione al pagamento dei farmaci è un fatto poco doloroso se si pensa al vantaggio che una diminuzione della spesa nell'ambito del bilancio per la sanità, in termini di adeguamento, recherebbe all'ammodernamento delle strutture e delle attrezzature.

Riteniamo poi, che il riordino del sistema sanitario sia assolutamente urgente, ed è per questo che confidiamo che si parta da questa manifestazione di volontà per arrivare al più presto ad una revisione della legge formativa del si-

stema e soprattutto dell'indirizzo da dare a questa ricomposizione del servizio nazionale. Noi crediamo in questa manifestazione di volontà politica, e tale consapevolezza ci spinge a ridare la fiducia al Governo in questa occasione episodica dell'articolo 28; consci delle nostre responsabilità, senza volere fare i primi della classe, né mormorando dietro o proponendoci di non votare o di astenerci nella votazione finale sul disegno di legge finanziaria.

Riteniamo che ognuna delle parti politiche che si sono messe insieme, pur con i distinguo di ciascuno e con posizioni ideologiche e politiche certamente diverse, debba finalmente prendere coscienza che nel bene e nel male occorre assumersi le proprie responsabilità. Consapevoli, come sempre, della nostra correttezza morale e politica, ci comporteremo lealmente, anche se non sono mancate le discussioni garbate sui punti di discordia. Vogliamo perciò continuare a recare il nostro apporto, io credo meritevole, per raggiungere le mete che ci siamo proposte nel partecipare a questo governo di coalizione pentapartitica. Ciò ci ha fatto assumere, al pari degli altri, responsabilità che noi correttamente, per quanto possibile, manteniamo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo Ceccarelli. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO CECCARELLI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor ministro, il gruppo della sinistra indipendente voterà contro sull'articolo 28, così com'è formulato nel testo governativo, e più in generale vuole esprimere un voto di sfiducia in merito alla concezione che il Governo mostra di avere del suo ruolo a fronte degli interventi di politica sociale.

Devo rilevare innanzitutto che il testo del Governo è un elenco di misure di carattere finanziario, applicate alle esigenze di tutela della salute. In secondo luogo, dal punto di vista di chi ha presentato

altri esempi, anche di questo tipo, diciamo di rozza ingegneria sociale, questo testo è un'aberrazione; e non raggiunge neppure l'obiettivo della razionalizzazione dell'uso delle risorse per il sistema sanitario (come è stato detto dal collega Visco in un suo precedente intervento e da altri colleghi nel dibattito al Senato).

Un terzo aspetto, su cui va posta l'attenzione, è che nel settore dell'uso e dell'abuso dei prodotti farmaceutici, rispetto al quale sarebbe pur possibile operare per eliminare quelli dannosi, per ridurre i consumi, per sensibilizzare o educare, l'unico criterio seguito è quello di riuscire a trasferire ingenti risorse all'industria farmaceutica. Ci preoccupano tutte e tre queste direzioni di marcia, ma anche il vuoto propositivo e la mancanza di prospettive. In sede di dibattito sul disegno di legge finanziaria, interventi, analisi e proposte in realtà riguardano non solo i miliardi (a decine, a centinaia, a migliaia, come sappiamo) di cui si discute, ma riguardano il modello di società che si propone, gli strumenti di interventi e il destino della gente.

Vorrei a questo punto riprendere gli emendamenti da noi proposti, che riflettono l'elaborazione maturata anche in sedi autorevoli, come l'Organizzazione mondiale della sanità, e anche da studiosi, in altre sperimentazioni di politica sociale in diversi paesi.

Il sistema che si delinea assume come periodo di tempo necessario per la sua realizzazione l'arco del prossimo triennio: una dimensione temporale che dovrebbe essere, in questa sede, la norma. Voglio anche sottolineare che la proposta è articolata con gradualità nei tre anni, nella consapevolezza delle vischiosità, delle resistenze e delle difficoltà prevedibili. Anche tale impostazione dovrebbe — ma così non è! — essere normale, nel nostro modo di procedere.

Se si partisse subito nella realizzazione di questa proposta, sarebbe possibile completare l'attuazione entro tre anni: lo abbiamo realisticamente verificato. Si tratta, dunque, di uno sforzo propositivo per sperimentare ciò che si dovrebbe in-

tendere per intervento programmato. Non si tratta di una occasionale sequenza di interventi. Vengono invece poste le basi per il raggiungimento di obiettivi che qui mi limito ad elencare e nei quali qualunque forza politica che si dichiari portatrice di un modello di cambiamento in una società moderna dovrebbe riconoscersi.

Il primo obiettivo è quello di abbandonare il sistema del prontuario farmaceutico, così come è concepito oggi, fissando, per una fascia di prodotti, l'accesso generalizzato e la gratuità e, per gli altri prodotti, criteri orientati non da valutazioni finanziarie e neppure di sola equità sociale, bensì di educazione sanitaria, in vista del raggiungimento di condizioni di salute considerate accettabili.

Il secondo è quello di evitare, per quanto possibile, come modalità terapeutiche ed organizzative privilegiate, l'ospedalizzazione e la medicalizzazione, attivando anche sistemi di controllo sulla professione medica e nelle pratiche mediche.

Il terzo riguarda il monitoraggio, da parte del Ministero della sanità, dell'utilizzo delle strutture pubbliche, e la razionalizzazione della produzione, del mercato e della promozione dei prodotti farmaceutici.

Infine, anche se può apparire non direttamente legato alle nostre immediate esigenze di bilancio e di intervento finanziario, non si può non considerare l'obiettivo di educazione alla salute, che invece ha rilevanza, come tutti continuiamo a ripetere, anche dal punto di vista delle risorse di cui il paese dispone.

Con la decisione di porre la questione di fiducia, viene meno non solo la possibilità di realizzare tali indicazioni di politica sanitaria, ma la stessa possibilità di discuterne. Ciò proprio mentre su questi temi vi sarebbe necessità di far crescere consapevolezza, conoscenze ed attenzione, non soltanto attraverso convegni organizzati fuori di qui, ma in una sede visibile ed istituzionalmente appropriata come il Parlamento. Non possiamo dunque non richiamare l'attenzione su

questa scelta, o stile, di fare politica sociale; per quel che ci riguarda, lo ripeto, noi siamo contrari. (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Il mio sarà un intervento breve. Il Governo ha posto la questione di fiducia sull'articolo 28. Mi chiedo allora, innanzitutto, quali garanzie abbia il Parlamento, quali garanzie abbia il Governo, quali garanzie abbia il paese, che le previsioni di spesa, sancite da questo articolo del disegno di legge finanziaria, sul quale il Governo, ponendo la questione di fiducia, ha impegnato il rapporto che lo lega alla sua maggioranza, impegnando così anche la propria credibilità, siano previsioni almeno in qualche misura attendibili e che il limite posto alla spesa non sia stato già oggi travolto. In realtà, non vi è nessuna garanzia.

Si interviene a valle, e si interviene ferocemente, per contenere la spesa sanitaria. Certo, c'è la consapevolezza che la spesa sanitaria è in notevole misura incontrollata e incontrollabile e dicendo ciò vorrei che fosse chiaro che non mi riferisco necessariamente alla quantità della spesa, ma essenzialmente e soprattutto alla sua qualità, cioè alla qualità dei servizi, della sanità, che è anche una componente fondamentale della qualità della vita dei cittadini e dei lavoratori italiani. Al di fuori di questo intervento feroce, a valle, per tentare di contenere le spese o, ricorrendo ai *ticket*, di compensarle con entrate; al di là di tutto ciò, dicevo, non vi è alcuna proposta programmatica e riformatrice rivolta a mettere mano alle strutture sanitarie che abbiamo creato, alla legge che abbiamo imposto al paese, che è poi la fonte della incontrollabilità che ho prima denunciato.

Tutto ciò essenzialmente perché quello della sanità è il costo di una riforma sanitaria sbagliata. I responsabili di tale ri-

forma sono i partiti, quei partiti che hanno costruito una struttura capace di sfuggire completamente ad ogni controllo politico, economico, gestionale e contabile. Quello della sanità è il costo della struttura burocratica delle USL che i partiti, questi partiti, hanno voluto e della loro conseguente gestione partitocratica.

Nel ritenere oggi che, nonostante la questione di fiducia posta dal Governo, non vi sia alcuna garanzia che quello indicato sia il livello di spesa e soprattutto che si possa utilizzare la spesa in modo qualitativamente più efficace, dobbiamo prendere atto che la mancanza di garanzie deriva dalla ostinata volontà di non porre rimedio agli errori ed ai mali commessi.

È questa una responsabilità che accomuna i partiti della maggioranza e coinvolge in notevole misura anche quelli dell'opposizione, che sono partecipi della fallimentare gestione partitocratica della sanità, di aver messo le proprie «mani» sulla salute pubblica. I costi di cui stiamo discutendo sono in gran parte quelli del fallimento della riforma.

Ho sentito affermare qui, riecheggiando vecchie parole d'ordine che prece-dettero il dibattito sulla riforma sanitaria, che è necessaria la prevenzione, che quella è la strada che potrebbe servire a risparmiare in termini di costo della cura delle malattie e delle strutture curative. Io non credo che sia così automatico il rapporto tra aumento della prevenzione ed il risparmio nelle strutture curative, perché abbiamo creato una struttura che deve funzionare per giustificare la propria esistenza.

Mi domando, quando denunciavamo la lunga durata delle degenze (4-5 giorni in ospedale solo per attendere di poter completare le analisi necessarie per un'operazione) se tutto ciò sia davvero il risultato dell'inefficienza. Al contrario, ritengo che sia il risultato efficiente di una struttura che ha bisogno di occupare i posti-letto per dimostrare di avere bisogno di una determinata quantità di personale medico e paramedico; una struttura, quindi, che vive in funzione di se stessa, della sua perpetuazione e non del servizio che

rende alla collettività in tema di salute pubblica.

Sia pure ammettendo l'esistenza di questo automatismo, devo denunciare con forza ancora una volta che la riforma sanitaria, che ha spossessato le autonomie elettive del controllo della gestione, della programmazione della sanità pubblica, ha distrutto quel tanto di strutture di prevenzione sanitaria, di igiene e profilassi che i vecchi ordinamenti assicuravano. Mi riferisco in particolare alla distruzione dei laboratori di igiene e profilassi che la furia riformatrice ha sottratto alla vecchia amministrazione provinciale, sotto la cui competenza bene o male funzionavano, per riportarli non all'interno di altre strutture del sistema sanitario, capaci di assicurare la continuità di intervento dei laboratori sul territorio, ma all'interno di una delle tante unità sanitarie locali in cui si è burocraticamente suddiviso il sistema dell'assistenza sanitaria.

Ai problemi che ho denunciato si aggiunge la politica ciecamente subalterna agli interessi dell'industria farmaceutica operata dal Governo e in particolare dal ministro della sanità e in questo senso le parole pronunciate poco fa dalla collega Balbo Ceccarelli sono sacrosante.

Sarebbe opportuna e relativamente semplice una riforma del prontuario farmaceutico; ma non la si vuole perché la politica seguita in questo settore è ciecamente tesa alla rincorsa delle richieste, delle esigenze e degli interessi dell'industria farmaceutica.

Discutiamo di cifre che nessuno garantisce siano quelle effettive, rispetto alle esigenze della spesa sanitaria e di *ticket* che devono *a posteriori* tentare di arginare la incontrollabilità di detta spesa, in assenza di qualsiasi volontà riformatrice, per porre rimedio agli errori catastrofici che con le strutture burocratiche delle unità sanitarie locali questo sistema partitocratico ha creato, uccidendo una riforma attesa dal paese, necessaria ed essenziale ad una moderna democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, i provvedimenti contenuti nel disegno di legge finanziaria vanno inquadrati nella attuazione della inderogabile esigenza di contenimento della spesa pubblica, che ormai da troppi anni si sta estendendo in progressione incontrollabile, anche se i provvedimenti contenuti nei 37 articoli del disegno di legge finanziaria non risultano certo sufficienti da soli, a nostro avviso, a sciogliere in modo organico e definitivo il nodo centrale della nostra economia, cioè la riduzione del *deficit* e quella, progressiva, del debito pubblico. Ciò deriva, d'altra parte, dallo stesso strumento costituito dalla legge finanziaria, concepita quale mezzo di intervento congiunturale, e tale quindi da non consentire una reale programmazione finanziaria organica pluriennale.

In un campo socio-sanitario, dico subito, mentre la legge n. 833 aveva creato le premesse per un intervento globale, unitario ed equilibratore in campo sanitario, secondo una filosofia tendente a stabilire condizioni *standard* assistenziali omogenee su tutto il territorio nazionale, le leggi finanziarie che si sono succedute negli ultimi anni hanno sostanzialmente via via introdotto elementi disturbatori di tale filosofia: si è preferito percorrere la via di piccoli e disorganici interventi sulla legge n. 833, che non erano e non potevano essere idonei a configurare la riforma di quegli aspetti istituzionali, organizzativi e finanziari che tutte le forze politiche avevano evidenziato.

Ciò ha comportato, ovviamente, pesanti ombre sul servizio sanitario nazionale, disservizi e squilibri, con conseguente malumore tra gli utenti, gli operatori sanitari, demotivati e per tanti aspetti messi nell'impossibilità pratica di operare in maniera professionalmente dignitosa, e tra gli stessi amministratori, sostanzialmente frustrati per dover sempre gestire la sanità con il fiato corto e per l'incer-

tezza derivante dall'accavallarsi delle norme e dalla cronica carenza di fondi.

Elemento fondamentale è quello della determinazione del fondo sanitario nazionale. Si parte da una politica di costante sottostima del fondo, corretta annualmente dalle inevitabili leggi di ripiano. Quest'anno a fronte di una necessità che, sulla base delle risultanze dello scorso anno, sarebbe di 43.500 miliardi, il disegno di legge finanziaria prevede uno stanziamento di 41.600 miliardi; con una differenza, dunque, di 1.900 miliardi. Ciò sembra ripetere quello che è successo nel 1985, quando, a fronte di una richiesta di 41.600 miliardi, ne furono concessi 39.200, e la differenza di 2.400 miliardi fu ripianata per intero.

È inutile, signor Presidente, compiacersi con noi stessi per aver solennemente deciso, con il disegno di legge finanziaria, di risparmiare migliaia di miliardi, per poi regolarmente, a fine anno (con una legge che non si può non approvare, perché si tratta di spese già effettuate) autorizzare lo Stato ad aumentare il debito pubblico per ripianare le spese a piè di lista.

Per ridurre la spesa occorre innanzitutto evitare gli sprechi, alcuni dei quali si fanno risalire all'incapacità amministrativa di molti comitati di gestione delle USL. La prima parte della miniriforma delle USL, già approvata, non consentirà ancora di mutare in modo sostanziale l'assistenza pubblica. È certamente positivo, comunque, il fatto che si sia ridotto il numero dei membri dei comitati di gestione e che si richieda per questi membri la presentazione di un *curriculum* che ne documenti l'esperienza amministrativa.

Si tratterà comunque, pur sempre, di nomine politiche, che non potranno sfuggire alla logica della spartizione tra i partiti. Molto più importante potrà essere, a nostro avviso, quanto si andrà a decidere circa l'ufficio di direzione, al quale la nostra parte politica annette molta importanza, soprattutto per quanto riguarda lo spostamento di molti compiti gestionali dal comitato di gestione, di nomina politica, all'ufficio di direzione, i cui

membri devono essere invece scelti fuori della lottizzazione.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Sono due mesi che è bloccato!

DANILO POGGIOLINI. Sarebbe grave se anche quest'anno si creassero le condizioni per un successivo ripianamento. Per evitare ciò, allo scopo cioè di garantire il pareggio dei bilanci delle USL, si prevede, con questo disegno di legge finanziaria, la possibilità per le regioni di ricorrere alla forma indiretta, anche con partecipazione alla spesa, differenziata per reddito, di alcune prestazioni. Si prevede inoltre la possibilità, per le stesse regioni, di aumentare le quote vigenti di partecipazione dei cittadini fino al costo delle prestazioni. Se ciò non basta, le regioni possono, in forza dell'articolo 29, punto c), eliminare temporaneamente alcune prestazioni, erogate a carico del servizio.

Sono stati avanzati da ogni parte dubbi sulla possibilità per le regioni di servirsi di questa facoltà, posto che esse dovrebbero pagare pesantemente, in termini di impopolarità, e quindi in termini di consenso politico, situazioni derivanti non solo dalla cattiva amministrazione, ma spesso anche dalla sottostima dei fondi necessari.

D'altro canto, se alcune regioni avranno il coraggio di affrontare l'impopolarità, altre potrebbero non averlo, determinando una disuguaglianza di erogazioni a favore dei cittadini dei diversi ambiti regionali. D'altronde, le regioni che non avranno la volontà politica di adottare le norme previste, finiranno con il presentare i conti allo Stato, mettendo in atto il solito meccanismo che conduce ancora una volta alle leggi di ripianamento annuale, le quali vanificano di fatto i principi posti alla base della programmazione, di cui la legge finanziaria è strumento fondamentale.

Il problema dell'entità degli stanziamenti deve essere, a nostro avviso, definito una volta per tutte. Solo una politica di mero abbandono del settore può continuare con la sottostima del fabbisogno.

Una politica che sia invece il risultato di valutazioni obiettive tendenti a razionalizzare l'intero settore deve, evidentemente, percorrere strade totalmente diverse. La via da percorrere è quella della riorganizzazione, del riordino delle risorse, ora che finalmente abbiamo cominciato a dotarci di uno strumento fondamentale indispensabile come il piano sanitario nazionale.

Esso dovrà, tuttavia, concretamente calare nella realtà attraverso precise scelte che non permettano più sprechi ed erogazioni di prestazioni uguali a costi differenti nelle varie regioni: in Lombardia vi è un medico pubblico per ogni 1138 abitanti; nel Lazio lo stesso medico assiste 438 abitanti; nel Friuli Venezia Giulia un infermiere professionale assiste 160 persone; in Campania ne deve assistere 608; a Bolzano soltanto il 2,9 per cento degli abitanti non paga il *ticket* sui medicinali; nel Molise il 38,6 per cento della popolazione è esente.

Giudichiamo positivamente l'annunciato articolo 29-bis, presentato dal ministro Degan al Comitato dei nove, che prevede un *plafond* massimo di partecipazione sulle prestazioni farmaceutiche di 30 mila lire per ricetta e l'esenzione dalla partecipazione alle spese delle categorie di cittadini previste dal decreto-legge n. 473. Tale articolo attenua l'impatto della partecipazione alla spesa farmaceutica su cittadini e famiglie che per particolari malattie o processi morbosi cronici necessitano dell'acquisto di farmaci particolarmente costosi.

Resta comunque la questione di fondo: il fondo sanitario nazionale sarà sufficiente o è sottostimato? Si è tenuto conto di quelle che io chiamo le tre mine vaganti? La prima consiste nel costo della legge di sanatoria; la seconda riguarda i contratti e le convenzioni mediche (è proprio di questi giorni la dichiarazione unanime di tutte le parti politiche e non politiche relative al riconoscimento dei peculiari istituti propri delle categorie mediche, in presenza di un appiattimento economico e normativo rispetto agli alti operatori sanitari; è, tuttavia, difficile che un tale riconoscimento non comporti la pre-

visione di una maggiore spesa); la terza mina consiste nell'aumento del costo dei farmaci derivante dall'obiettivo incremento delle materie prime e del costo del lavoro, il che comporta inevitabili deliberazioni del CIP di adeguamento dei prezzi.

Queste nostre considerazioni, onorevoli colleghi, hanno evidenziato diversi interrogativi e perplessità sul tipo d'intervento che con il disegno di legge finanziaria in discussione s'intende espletare in campo socio-sanitario.

La situazione della spesa pubblica è disastrosa e la prospettiva per gli anni futuri è quella di un debito pubblico ancora spaventosamente elevato con pesanti ipoteche sul futuro del nostro paese in termini di sviluppo e di governabilità.

È evidente che quanto si va a proporre con questo disegno di legge finanziaria è per un verso difficile da accettare da parte delle categorie di cittadini, ai quali si chiedono maggiori sacrifici; d'altro canto, è necessario e non rinviabile per dare inizio a quel processo di risanamento della spesa pubblica ormai indilazionabile.

Siamo consapevoli che in fondo, per un fine del genere, le misure proposte da questo disegno di legge finanziaria non sono da sole sufficienti, ma penso che in fondo coloro che negli ultimi tempi hanno protestato contro l'impostazione del provvedimento al nostro esame sarebbero in realtà disponibili ad affrontare ulteriori e più duri sacrifici se si desse loro la speranza di una prospettiva per un reale risanamento della nostra economia, per un futuro di reale sviluppo.

D'altra parte, i cittadini hanno mostrato grande maturità con le prove date nel *referendum* sul costo del lavoro e si sono con esse dichiarati pronti ad affrontare una dura lotta contro le incongruenze del nostro sistema.

È necessario non deludere tale aspettativa. Il nostro auspicio è che si inizi ad operare nel senso da noi indicato e che quanto contenuto in questo disegno di legge finanziaria sia l'inizio di un reale processo di risanamento teso non già a

mantenere le caratteristiche di un provvedimento contingente, ma finalizzato ad una diversa politica della spesa pubblica nel nostro paese.

Con questo intento e per questi obiettivi politici, il nostro gruppo concederà la fiducia al Governo. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, può essere naturale un voto di sfiducia politica al Governo, ma oggi quello che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale vuole particolarmente significare è che il nostro è anche un voto di sfiducia dal punto di vista tecnico e programmatico, contro tutta la gestione sanitaria così come nel passato è stata condotta e così come è preventivata per il futuro.

Vogliamo richiamare l'attenzione di quest'aula sulle gravi responsabilità che pesano sul capo del ministro, per mancanza di incisività, disorganizzazione, cecità politica ed inadeguatezza ad affrontare problemi che da anni non solo il Movimento sociale italiano, ma larga parte degli utenti e tutti gli addetti al settore sanitario sottolineano e denunciano.

È certo che non vogliamo attribuire tutte le responsabilità al ministro in carica, ma è anche certo che la maggioranza che in questo momento ci governa ha espresso anche nel passato ministri che di fronte al problema della sanità hanno dimostrato o di non volersi assumere responsabilità o di non sapere nulla di ciò che effettivamente era necessario alla collettività nazionale.

Né il ministro cerchi attenuanti nel non essere stato sufficientemente ascoltato in sue eventuali, ed a noi per altro non note, proposte agli altri membri del Governo. Se questa scusa fosse accettabile, potrebbe esserlo solo nell'eventualità che il ministro si fosse dimesso.

Nella tormentata vicenda sanitaria, che da anni si trascina in un costante ed inesorabile peggioramento dei servizi, in un aumento della spesa senza alcuna riqualificazione della stessa, in un aspro conflitto di competenze tra personale sanitario, amministrativo e potere politico, ogni giorno il cittadino italiano vede avviliti la sua dignità ed il suo legittimo diritto, e una volta di più di fatto vede sancita la disuguaglianza dei cittadini tra di loro.

Chi può, si paga altrove l'assistenza, si paga altrove il diritto alla salute o alla vita; lo paga rivolgendosi al privato. Certamente, la nostra parte politica non vuole eliminare il privato, ma vuole che vi sia un giusto, corretto rapporto di competenze, e se mai di concorrenza, nel continuo miglioramento dei servizi. Il cittadino che può si rivolge altrove, al privato, alle mutue volontarie, alle mutue integrative e, peggio ancora, ai servizi sanitari stranieri.

Questo, il cittadino che può. Il cittadino che non può, dopo aver pagato ugualmente cifre elevate per il contributo sanitario, dopo aver pagato pesantemente i vari *ticket*, ogni anno aumentati — ed anche in questo articolo, alla faccia dell'inflazione, vediamo l'aumento del 25 per cento dei *ticket* —, deve mettersi alla ricerca di qualche protettore politico che gli possa garantire di essere ricoverato in ospedale senza aspettare per 7-8 mesi.

Lo sperpero continua, la degenza ospedaliera giornaliera costa allo Stato dalle 250 alle 600 mila lire al giorno, perché il servizio è disorganizzato, perché gli esami preventivi non possono essere effettuati ambulatorialmente, perché si ospedalizza anche senza necessità (vedi la TAC), perché molti ospedali sono rimasti costruiti a metà (costruzioni che vanno avanti da 10 o 20 anni), e, essendo costruiti a metà e non lavorando al pieno delle loro capacità previste, hanno più personale che degenti, specie personale amministrativo, di più facile assunzione, addirittura personale bibliotecario, mentre mancano magari gli infermieri o i tecnici di radiologia o di laboratorio. E in

altri ospedali è il personale sanitario che manca, aumentando così sia i tempi di degenza, prima di un'eventuale operazione, sia i tempi di attesa. O mancano i posti letto!

Quale controllo esiste, onorevoli colleghi, sui macchinari acquistati ed inutilizzati, sui macchinari rotti e non riparati, sugli approvvigionamenti alimentari piuttosto che sui presidi sanitari?

Dilagare della spesa farmaceutica? Parliamo, invece, di quanto non si sappia educare al consumo il cittadino ed, in certi casi, neppure il personale sanitario; parliamo di quanto non si è fatto per frenare quelle industrie che, cambiando il nome dei loro prodotti, ottengono l'autorizzazione ad aumentarne il prezzo; parliamo di quanto non si fa per incentivare a sufficienza la nostra ricerca scientifica.

Onorevoli colleghi, questo del gruppo del Movimento sociale italiano è un voto di sfiducia, ma anche una pesante denuncia contro l'incapacità del ministro e del Governo e contro l'indifferenza del signor Presidente del Consiglio. Tale indifferenza, per altro, denota anche incapacità politica, gestionale e programmatica, arrogante dispregio e disinteresse verso un problema che riguarda tutti i cittadini italiani, al di là della loro tessera di partito, cecità verso l'ormai acquisita constatazione in tutto il mondo civile che la salute dei propri cittadini è bene primario di uno Stato e di una nazione.

Il nostro voto di sfiducia è contro l'arroganza che, dal punto di vista morale ed economico, continuano a dimostrare, nonostante quanto dicono nel corso delle tribune stampa o dei dibattiti interni ed esterni ai partiti, coloro che si dedicano alla predisposizione dei testi di articoli come il 27, con appostazione di spesa insufficiente; come il 28, sul quale spudoratamente è stata chiesta la fiducia, sapendo di non avere il consenso neppure dei più fedeli amici di partito, e che, in spregio alle dichiarazioni sul contenimento dell'inflazione, prevede un aumento del 20 per cento per i *ticket*; come il 29, nel quale è nuovamente sancita la

disuguaglianza tra i cittadini italiani, dando facoltà alle regioni di aumentare i *ticket* o di sopprimere alcuni servizi, e come il vessatorio articolo 31. Un'arroganza dimostrata anche nell'atteggiamento assunto nei confronti dei medici.

Può anche essere che il Governo abbia necessità di consultare un vocabolario della lingua italiana, avendo, anche in quest'occasione, confuso i termini: contenimento della spesa pubblica non significa taglio della spesa sanitaria e taglio della spesa non significa riqualificazione della stessa.

Vogliamo, pertanto, proprio in quest'aula, nel momento in cui ribadiamo la nostra vibrata sfiducia al Governo e la nostra ferma denuncia contro i responsabili della tragedia sanitaria che ogni giorno si abbatte sui nostri cittadini, specie su quelli abitanti in regioni più economicamente disagiate, significare la nostra solidarietà a tutti quei medici che, in questi giorni, con coraggio, hanno manifestato, non solo per motivi contrattuali, pur dovendosi ribadire che la dignità professionale non può prescindere da un adeguato riconoscimento economico, ma soprattutto per richiamare il Governo e le forze politiche alle proprie responsabilità, rivendicando per se stessi il diritto ed il dovere di partecipare in modo attivo e consapevole a tutte le scelte riguardanti la politica sanitaria.

Una volta di più, con questa ennesima richiesta di fiducia, il Governo ammette di non avere, di fatto, la fiducia dei gruppi che lo hanno espresso, né rispetto di se stesso. E chi non ha fiducia in se stesso, né consenso, se non con il ricatto di un voto di fiducia o di elezioni anticipate, non ha il diritto di governare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artoli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, questo mio breve intervento ha l'intento di dichiarare

che il gruppo socialista voterà la fiducia al Governo senza aggettivazioni o stati d'animo, ma semplicemente convinto che l'articolo 28 costituisca un passo obbligato sulla strada di una rivisitazione dello Stato sociale, visto non più come carrozzone dagli interventi a cascata, ma come momento di severa selezione dei servizi e dei referenti cui essi si rivolgono.

Molto spesso, in questi anni, la legge finanziaria si è impropriamente sostituita come strumento di programmazione sanitaria ad un piano latitante; ma oggi, dopo la votazione delle norme per la programmazione sanitaria, e speriamo la sollecita presentazione del piano sanitario in Parlamento, l'articolo 28, come gli altri del titolo XI del testo normativo in esame, si pongono correttamente come strumento di intervento finanziario atto a procedere ai necessari adattamenti della legislazione di entrata e di spesa.

Il contenimento della spesa sanitaria, che deve essere obiettivo comune, non può avvenire se non attraverso una riqualificazione dei servizi e un intervento mirato delle prestazioni che esalti il pubblico e lo renda concorrenziale con il privato. È solo su questa strada che si può evitare una obbligata privatizzazione dell'assistenza sanitaria.

Superato con la legge finanziaria del 1984 il sistema del finanziamento allegro a piè di lista, si tratta ora di raccordare la spesa sanitaria con quanto previsto dalla legge di piano che, selezionando le scelte e razionalizzando gli interventi e le prestazioni, può consentire il governo della spesa.

L'articolo 28, soprattutto alla luce delle importanti modificazioni introdotte dal Senato e dalla Commissione bilancio della Camera, ripropone alcuni punti fondamentali per una rivisitazione dello Stato sociale secondo i criteri proposti dalla relazione Gorrieri.

Dato e concesso che la povertà esiste, l'istituzione delle fasce non è un'invenzione a freddo, ma la traduzione corretta di uno Stato che, dovendo intervenire per salvaguardare e tutelare sacche di arretratezza economica, chiede correspon-

bilizzazione e partecipazione a chi indigente e povero non è.

Considerato che le prestazioni per livello di reddito, nel nostro paese, non costituiscono una novità, ma che ne è disseminata molta parte della legislazione vigente, si tratta di dare ad esse un quadro di sistematicità e di razionalità per cercare di disboscare i privilegi ingiustificati e ricondurre l'intervento gratuito a chi veramente versa in stato di bisogno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ROSSELLA ARTIOLI. Non si tratta di cancellare con un tratto di penna la passata esperienza di Stato sociale, ma di riportarla nel giusto binario di equità, nel quadro di un processo di risanamento economico, eliminando frange di assistenzialismo e di un demagogico «tutto a tutti». I *ticket* esistono in tutti i paesi dove esiste lo Stato sociale, che deve predisporre servizi accessibili a tutti, ma non erogarli a tutti gratuitamente, bensì, *in primis*, a coloro che non possono soddisfare siffatti bisogni.

Non dimentichiamoci che il *ticket* sanitario è stato concepito, e deve continuare ad essere tale, come strumento indiretto di controllo della spesa, quale freno, cioè, ad abusi e consumi superflui, per una autoregolamentazione necessaria ai fini di un'economicità generale.

Le fasce sociali ci riportano all'importante concetto del reddito familiare, considerando la famiglia come fruitrice di reddito, quindi sede di consumi e base per la misurazione dei bisogni secondo i parametri della moderna economia; è proprio in questo quadro che si può articolare una manovra sanitaria differenziata.

Non si tratta di fare la difesa d'ufficio delle fasce sociali o dei *ticket*, ma di cogliere i precisi confini che devono intercorrere tra intervento assistenziale e intervento sanitario che, in una corretta interpretazione dello Stato sociale, devono trovare risposte differenziate e specifici rimedi.

Deve essere chiaro, però, che né l'istituzione delle fasce, né il carico dei *ticket* sono gli unici strumenti idonei a riassetare il pianeta sanità. Si possono spuntare le lance dei cosiddetti rigoristi o dei lassisti soltanto voltando pagina, uscendo dalla giungla delle incertezze e dell'approssimazione nel computo complessivo delle entrate e programmando meglio i flussi di spesa.

In questo senso, può essere di grande aiuto, per una corretta radiografia degli stessi flussi di spesa, l'osservatorio permanente sulla spesa sanitaria recentemente istituito in seno alla conferenza Stato-regioni presso la Presidenza del Consiglio.

Si deve proseguire, con maggiore decisione e determinazione, sulla strada della razionalizzazione degli interventi legislativi e normativi nel settore sanitario che non abbiano il fiato corto o il sapore del giorno per giorno, convinti come siamo che solo un grande disegno riformatore, in cui si abbiano chiari obiettivi, può dare un respiro ed un senso agli interventi e alle misure che ci accingiamo ad assumere.

Non servono a questo scopo gli attacchi indiscriminati agli amministratori delle unità sanitarie locali, quali quelli lanciati dal procuratore generale Raffaele Cappiello nel discorso pronunciato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, proprio nel momento in cui, cambiando rotta, è in atto uno sforzo, a livello centrale e periferico, per imbrigliare, razionalizzare e moralizzare la spesa. Noi socialisti riteniamo che la finanziaria 1986 possa essere considerata un passo importante in questa direzione e pertanto ribadiamo la nostra fiducia al Governo, anche sull'articolo 28 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, questo nuovo ricorso da parte del

Governo al voto di fiducia non può essere passato sotto silenzio e non può essere accolto come un fatto scontato, come ripetizione di una pratica a cui ormai il Parlamento dovrebbe assuefarsi. No, onorevoli colleghi, non siamo disposti ad assuefarci, siamo convinti non solo della necessità, ma dell'efficacia della denuncia che ora rinnoviamo nei confronti della sempre più scoperta tendenza a risolvere i problemi politici interni della maggioranza con forzature istituzionali.

Siamo inoltre convinti di dovere ancora una volta sollecitare una seria riflessione da parte di tutti sul modo in cui si sta logorando il rapporto tra Governo e Parlamento. L'istituto della fiducia ha trovato nella Costituzione e nei regolamenti delle Camere una legittimazione ed una concreta articolazione che nessuno di noi intende certamente negare. Del resto, il fatto che, di fronte ad una contestazione decisiva da parte dell'opposizione, il Governo possa verificare la sussistenza del necessario consenso della maggioranza e che ciò possa avvenire anche a difesa di una norma di tale significato ed importanza da risultare essenziale per un ulteriore svolgimento del suo mandato, è cosa che, per comune ammissione, rientra, sia pure attraverso un'interpretazione amplificata della prassi del dettato costituzionale, tra le regole del gioco democratico e della vita parlamentare.

In queste settimane, però, ci siamo trovati dinanzi, come già troppe volte nel passato più o meno recente, ad un uso disinvolto ed insistito del ricorso al voto di fiducia, ora per precettare la maggioranza ora per aggirare le riserve di parte della maggioranza ed eludere un certo voto a scrutinio segreto su una qualsiasi questione specifica. Violando questo confine, onorevoli rappresentanti del Governo, si degrada un istituto significativo e delicato come la fiducia e palesemente se ne abusa.

Non avete forse più sufficiente sensibilità istituzionale per riconoscere alcun confine, per porvi il problema di un limite di correttezza e di misura da non superare?

Nei giorni scorsi, signor Presidente, ella lo sa, si era addirittura coltivata da parte di qualcuno l'ipotesi di una serie di voti di fiducia a grappolo, da porre contestualmente non si sa su quanti articoli del disegno di legge finanziaria, attraverso un grossolano stravolgimento delle stesse norme del nostro regolamento e dello spirito che le ispira. Da quell'insensato proposito di rottura si è poi receduto, e noi di certo ce ne compiacciamo. Ma ciò non può indurci a sottacere la forzatura e l'abuso, cui comunque si è giunti, imponendo la fiducia su questo articolo 28, dopo che sull'articolo 23 (e guai — vogliamo levare questo monito — se non fosse l'ultimo!).

Dal punto di vista politico, se il corso ai voti di fiducia a grappolo avrebbe rappresentato addirittura una manifestazione di panico da parte del Governo, per il possibile esplodere di sempre diffusi e dirompenti dissensi nella maggioranza, la posizione della questione di fiducia su questo articolo conferma che il malessere persiste, nonostante l'accoglimento di alcune esigenze di sia pur limitata modifica del disegno di legge finanziaria e nonostante l'assicurazione che i conti con il Governo, i conti tra i partiti di maggioranza si regoleranno subito dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Il malessere persiste, il conflitto nella maggioranza è stato appena tamponato; resta la più pesante incertezza e ambiguità sugli sbocchi della situazione politica, e intanto si continua a logorare il rapporto con il Parlamento mediante l'abuso del ricorso ai voti di fiducia.

Ma le scelte di questa nuova forzatura in merito alla posizione della questione di fiducia sull'articolo 28 presenta, onorevoli colleghi, anche un aspetto di particolare meschinità e gravità sotto il profilo della politica economica e sociale. Che cosa avete temuto, onorevole Degan (lo chiederei anche all'onorevole Gorla, se fosse qui)? Che crollassero, insieme con questo articolo, le previsioni di entrata della legge finanziaria? Ma su quanti articoli avreste dovuto allora porre la questione di fiducia, per difendere previsioni

di entrata che per di più non sono veritiere, che sono sicuramente e coscientemente manipolate per difetto? Che cosa avete voluto sottolineare? La necessità che per contenere un disavanzo pubblico, frutto di tanti errori e di tanti sprechi, non si esiti a colpire il tenore di vita di chi non è ricco e ha bisogno di cure, non si esiti a colpire i principi dello Stato sociale, le conquiste di una moderna politica di sicurezza sociale, quali si possono riconoscere nell'esperienza di tutti i paesi dell'occidente europeo?

Abbiamo contestato con tanta decisione e passione l'articolo 28, perché in esso si riassume l'assenza di ogni traccia di decenza politica sanitaria nei comportamenti del Governo, ed insieme un'inaccettabile mistificatoria impostazione del problema della pur necessaria riforma dello Stato sociale. Da anni si tende a comprimere la spesa sociale, proprio in un campo in cui il livello della spesa non può in alcun modo considerarsi abnorme e insostenibile, e cioè nel campo sanitario.

E, invece che colpire e liquidare distorsioni e sprechi che pesano sui costi del sistema sanitario ed elevare contestualmente l'impegno finanziario per qualificare e rinnovare il servizio sanitario pubblico, si scaricano in modo pressoché indiscriminato sugli utenti balzelli odiosi e ingiustificabili. Da un lato si allarga il prontuario farmaceutico e si aumentano oltre il dovuto i prezzi dei farmaci, onorevole Degan, e dall'altro si aumentano ancora pesantemente i *ticket*; da un lato si proclama la necessità di ridurre il peso dell'assistenza ospedaliera, e dall'altro si spingono, con i maggiori balzelli previsti da questo articolo, le persone bisognose di analisi e ricerche di laboratorio a ricorrere ai servizi ospedalieri.

Non avete una politica e fate scivolare nel caos il servizio sanitario nazionale. Né si cerchi di nobilitare il volgare inasprimento delle tasse sulla salute, sancito nell'articolo 28, ed in modi tali da provocare nuove macchinosità burocratiche e pratiche degenerative, con la teoria delle fasce sociali come via alla riforma del *welfare State*.

Il Governo ed il ministro socialista del lavoro hanno improvvisato un'assurda traduzione in legge delle suggestioni venute dai lavori della commissione sulla povertà presieduta da Ermanno Gorrieri. Ma è stato lo stesso Gorrieri a ribellarsi a questa strumentale operazione, contestando la suddivisione in poveri e non poveri introdotta nella legge finanziaria ed affermando testualmente che «la riforma dello Stato sociale è cosa troppo importante e complessa per essere inserita a spizzichi all'interno di una legge finanziaria affannosamente elaborata con la preminente preoccupazione di ridurre il disavanzo».

Abbiamo letto proprio questa mattina che l'onorevole De Michelis annuncia un documento per rendere più articolato il sistema delle fasce sociali e riconosce di avere impostato con la legge finanziaria di quest'anno («per forza di cose» aggiunge, ma non si capisce che cosa voglia dire) una manovra molto schematica. No, non basta questo riconoscimento! Si tratta di una manovra grossolana, iniqua e fuorviante. Iniqua anche per la persistente inattendibilità dei parametri fiscali; fuorviante perché ci porta non alla riforma, ma allo stravolgimento dello Stato sociale.

Le forze di sinistra dovrebbero convenire su una riforma che comporti per servizi fondamentali come la sanità e l'istruzione, una revisione degli *standard* e la persistente garanzia di uguali prestazioni per tutti i cittadini, a cominciare dai lavoratori, che sono assoggettati al duplice prelievo fiscale e contributivo e che non possono essere sottoposti ad altri, vessatori prelievi.

Revisione degli *standard*, liquidazione degli sprechi e delle bardature burocratiche, riqualificazione e riorganizzazione dei servizi, rifondazione su basi di trasparenza e giustizia del sistema fiscale: questa è la strada da battere, questa è la linea su cui confrontarsi all'interno della sinistra e tra tutte le forze che vogliono qualificarsi per sensibilità sociale, e pertanto anche all'interno della stessa democrazia cristiana.

Avete respinto le nostre proposte, addirittura impedito che siano poste in votazione; ma noi non consideriamo chiusa la partita: ci batteremo perché al più presto siano riviste e rovesciate le scelte che questo articolo 28 rispecchia e impone per il 1986 e perché si apra una situazione politica in cui sia possibile ristabilire un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, in cui sia possibile far prevalere nel campo della politica sociale le posizioni delle forze autenticamente riformatrici e progressiste (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussignoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando nel 1978 votammo la legge n. 468, istitutiva della legge finanziaria, lo facemmo convinti che il bilancio annuale dello Stato, strumento rigido per sua natura, dovesse essere preceduto dalla legge finanziaria per adeguare le risorse ai bisogni, per agganciare le disponibilità ai programmi generali e ai piani poliennali e per correggere alcune tendenze, definite perverse, del nostro sistema. Quindi quella della legge finanziaria sarebbe stata una funzione molto importante per il Governo; molto importante per il Parlamento, se interessato ad un ruolo attivo e costruttivo nei riguardi dell'esecutivo; ma anche importante per il paese, per gli effetti diretti ed indiretti che tale legge è in grado di trasferire nella società.

Non deve sorprendere, allora, se attorno ad essa, dalla presentazione fino all'approvazione, si sviluppa regolarmente ogni anno un dibattito vivace, talvolta anche duro, fino allo scontro politico. Preoccupa invece il Governo e la maggioranza che lo sostiene il fatto che l'eccessivo protrarsi della discussione e del confronto non ne consenta l'approvazione in tempo utile, con effetti opposti alle finalità della legge stessa. Il che costringe il Governo a far ricorso all'eser-

cizio provvisorio, sintomo evidente di una precarietà che, dal centro alla periferia, non può che produrre insicurezza.

Sono queste le ragioni che hanno suggerito al Governo di porre la questione di fiducia anche sull'articolo 28, che riguarda le compartecipazioni alla spesa sanitaria, nel momento della prestazione: compartecipazioni che si riferiscono alla farmaceutica, alla diagnostica strumentale, alla specialistica e alle cure termali. Il gruppo della democrazia cristiana si appresta a confermare la fiducia al Governo, guardando più alla strategia complessiva della legge e alla situazione preoccupante della finanza pubblica che all'articolo 28 in sé: articolo che riteniamo abbia senso se considerato come un tassello di un mosaico più ampio, che riguarda il contenimento dei consumi nella sanità, nell'intento di collegare più strettamente tali consumi al bisogno reale di salute e non ad interessi di altro tipo.

Questa linea dovrà riguardare, ministro Degan, tutto il sistema delle prescrizioni, con attenzione particolare ai meccanismi preposti al controllo della domanda e dell'offerta, compresa la messa in discussione della funzione del prontuario terapeutico e la distribuzione sul territorio di costosissime apparecchiature per laboratorio.

Un articolo, dunque, che per i suoi contenuti trova ragione d'essere più nella necessità di moderare i consumi che in quella di aumentare le entrate al fondo sanitario nazionale. Le stesse ragioni, onorevoli colleghi, per le quali nel 1978 il sistema dei *ticket* fu introdotto nel servizio sanitario italiano, con ampio consenso parlamentare. È vero, va anche riconosciuto che gli effetti non sono stati sempre quelli sperati, in particolare proprio per quanto attiene al consumo dei farmaci.

Di qui la necessità di adeguamenti che consentano di raggiungere lo scopo, sempre facendosi carico di assicurare l'assistenza a tutti i cittadini, se è il caso anche mediante le esenzioni, che prioritariamente debbono riguardare i farmaci cosiddetti salvavita, le malattie di lunga

durata ed i redditi più bassi. Nell'articolo 28, che prevede l'aumento dei *ticket*, è stata riconsiderata tutta la materia delle esenzioni, non per restringerle, ma per raccordarle ai provvedimenti analoghi adottati nel settore degli assegni familiari e dei benefici scolastici, secondo un criterio tendente ad uniformare le valutazioni sull'insufficienza del reddito.

Secondo dati desunti dall'indagine ISTAT sulle famiglie per il 1984, le persone rientranti nel beneficio delle esenzioni per motivi di reddito dovrebbero essere circa 5,4 milioni. Aggiungendo i pensionati ultrasessantacinque e le famiglie che hanno a carico un invalido totale, rientranti nell'esenzione per elevazione del limite di reddito, la cifra prima indicata dovrebbe salire a circa 7.164.000, vale a dire intorno al 14 per cento dell'intera popolazione.

A queste esenzioni, dovute ad insufficienza di reddito, vanno aggiunte quelle connesse a particolari tipi di malattie, in particolare alle forme morbose di rilevanza sociale, alle invalidità civili e del lavoro comportanti riduzioni della capacità lavorativa superiore ai due terzi, alla invalidità di guerra e per servizio, dalla prima alla quinta categoria. Vanno inoltre aggiunti i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili con assegno di accompagnamento, gli infermi mentali ed i tossicodipendenti.

Numerosi colleghi, anche facenti parte della maggioranza, avrebbero qualcosa da dire su questo articolo 28. Ritengo però sia ingiusto affermare che si stia abbattendo lo Stato sociale. Il sistema di sicurezza socio-sanitaria, basato sul solidarismo, alla costruzione del quale ha contribuito in modo determinante la democrazia cristiana, è da noi ritenuto una conquista da difendere; ma, attenzione, la si difende solo con la disponibilità a quegli aggiustamenti che la rendano funzionale ed efficiente, guardando al quadro sociale ed economico dei nostri giorni, sostanzialmente diverso da quello degli anni '50.

Onorevoli colleghi, come non concorderemo su una manovra economico-fi-

nanziaria che badasse solo ragionieristicamente ai dati e non tentasse una risposta al problema della occupazione, a maggior ragione respingeremmo l'introduzione di meccanismi burocratici o di compartecipazione non in grado di garantire il diritto alla salute.

In tale direzione ci siamo mossi, discutendo il disegno di legge finanziaria anche per la parte riguardante la sanità, presentando emendamenti migliorativi al testo del Governo, prestando attenzione al dibattito dentro la maggioranza, ma anche alle proposte della opposizione. Ne sono conferma il ripristino dei massimali per i *ticket* e l'ampliamento delle esenzioni per malati di lunga durata e per i donatori di sangue (si veda l'articolo 29-bis presentato dal Governo).

In questo settore, onorevoli colleghi, non ci si può mai dichiarare soddisfatti, ma il lavoro svolto ci consente di esprimere un sostanziale giudizio positivo. È con tali considerazioni ed in tale spirito che il gruppo della democrazia cristiana dichiara il suo assenso sulla questione di fiducia posta dal Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo 28, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia. Preliminarmente però, anche perché i colleghi possano essere informati sul prosieguo dei nostri lavori dopo il voto di fiducia, vorrei chiedere al presidente della Commissione a che punto sia giunto l'esame, da parte del Comitato dei nove, degli emendamenti all'articolo 29.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Il Comitato dei nove, signor Presidente, ha già esaminato gli articoli 29 (compreso l'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo) e 30.

PRESIDENTE. Ho chiesto fino a che articolo fosse giunto il lavoro del Comitato dei nove solo per sagomare di conseguenza i lavori dell'Assemblea. Ciò non

significa che si debba necessariamente proseguire fino all'articolo 30, ma semplicemente che potremo eventualmente arrivarci.

Il calendario dei lavori prevede, infatti, che la seduta abbia termine alle 20, tuttavia nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di due giorni fa l'orientamento, grosso modo, era stato quello di concludere l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria entro domani sera. A questo punto, tenendo presente il lavoro svolto nella giornata odierna, vorrei pregare i presidenti di gruppo di farmi sapere se sono d'accordo a proseguire i lavori dell'Assemblea fino alle 21.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo 28 del disegno di legge, nel testo della Commissione, sul cui mantenimento il Governo ha posto la questione di fiducia. Indico la votazione.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Agostinacchio.

Si faccia la chiama.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo 28 nel testo della Commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

sione sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	570
Votanti	569
Astenuti	1
Maggioranza	285
Hanno risposto sì ...	348
Hanno risposto no ..	221

(La Camera approva).

È pertanto approvato l'articolo 28, nel testo della Commissione, e si intendono respinti tutti gli emendamenti presentati.

Hanno risposto sì:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto

Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Facchetti Giuseppe

Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grippò Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo

Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Masina Ettore
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto:

Columbu Giovanni Battista

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Martino Guido
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che la mia consultazione dei presidenti di gruppo o dei loro rappresentanti per continuare la seduta fino alle 21 ha dato il seguente risultato: quattro di essi (gli onorevoli Gorla, Rodotà, Napolitano e Crivellini) si sono dichiarati contrari; gli altri (gli onorevoli Battaglia, Belluscio, Pazzaglia, Serrentino, Formica e Gitti) si sono dichiarati invece favorevoli. Penso che forse la soluzione la si può trovare in questo modo: concludiamo la discussione e le votazioni sull'articolo 29, che non richiederà molto tempo e, intorno alle 20,15, concluderemo la seduta, rinviando a domani il seguito del dibattito.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 29, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in relazione agli obiettivi definiti con la programmazione regionale e locale, nonché, se necessario, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle unità sanitarie locali, possono prevedere:

a) la erogazione delle prestazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del precedente articolo 28 in forma indiretta con partecipa-

zione alle spese anche differenziate per reddito;

b) maggiorazioni delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, ferma restando l'esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione stessa in base a leggi nazionali;

c) la temporanea eliminazione dalle prestazioni erogate a carico del servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, di una o più delle seguenti prestazioni:

prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale a domicilio;

prestazioni fisioterapiche oltre due cicli nell'anno, salvo documentate forme croniche;

prestazioni di assistenza infermieristica e ostetrica a domicilio;

prestazioni di ricovero ospedaliero in assistenza indiretta, salvo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 3 della detta legge 23 ottobre 1985, n. 595;

le prestazioni di cui sopra possono tuttavia essere erogate quali prestazioni facoltative nel rispetto di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 3 della stessa legge.

2. Tale previsione va formulata, di regola, al momento della ripartizione del fondo sanitario regionale alle unità sanitarie locali.

3. Restano ferme le disposizioni di cui al comma 4 del precedente articolo 28».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 29.

29. 1.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RONCHI,
RUSSO FRANCO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Sopprimere l'articolo 29.

29. 2.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Sopprimere l'articolo 29.

29. 3.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

Sopprimere l'articolo 29.

29. 4.

CECI BONIFAZI, PALOPOLI, BENEVELLI, CASTAGNOLA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PASTORE, TAGLIABUE, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Sostituire l'articolo 29 con il seguente:

1. Entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge il ministro della sanità, di intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, elabora un piano di valorizzazione delle strutture sanitarie pubbliche con i seguenti obiettivi:

a) utilizzo razionale di tutte le strutture pubbliche con compiti di diagnostica strumentale e di laboratorio intra ed extra ospedaliera per almeno 12 ore al giorno;

b) definizione e potenziamento degli ospedali diurni in alternativa alla degenza ospedaliera funzionanti 12 ore al giorno;

c) potenziamento dei servizi pubblici di tutela della salute dei tossicodipendenti, dei portatori di *handicap* fisici e psichici funzionanti nell'arco delle 24 ore;

d) utilizzo delle camere operatorie per almeno 12 ore al giorno;

e) introduzione del libretto sanitario individuale del cittadino.

2. Entro 120 giorni dalla entrata in vi-

gore della presente legge, le regioni approntano le mappe di rischio che consentano una classificazione del territorio in base alla disponibilità di risorse ambientali che esso presenta, provvedono al potenziamento od alla istituzione dei centri di igiene ambientale e del lavoro per il controllo della qualità dell'ambiente, con particolare riferimento ed al controllo dei fattori di nocività, di pericolosità e di deterioramento, nonché alla indicazione delle misure idonee alla eliminazione dei fattori di rischio e per gli interventi di risanamento;

3. Entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge il ministro della sanità, di intesa con le regioni, predispongono i meccanismi, anche in rapporto a particolari situazioni locali, per la redistribuzione delle strutture ospedaliere pubbliche atte a far raggiungere una omogeneità fra le diverse aree geografiche da raggiungersi entro il 1987.

4. Le prestazioni sanitarie vengono erogate dal servizio sanitario nazionale prioritariamente attraverso le strutture pubbliche. In assenza delle strutture pubbliche, e fino al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma precedente, le prestazioni vengono erogate anche attraverso le strutture convenzionate. Si possono stipulare altresì convenzioni con privati solo quando sono utilizzate al massimo tutte le potenzialità delle strutture pubbliche. Qualora esista una sottoutilizzazione delle strutture pubbliche, prima di procedere alla loro riconversione vengono sciolte le convenzioni con le strutture private.

5. Al fine di eliminare il ricorso improprio al ricovero ospedaliero ed alla prescrizione incongrua di prestazioni diagnostiche strumentali e di laboratorio, le unità sanitarie locali adottano le seguenti misure:

a) si fanno promotrici di una campagna di educazione sanitaria tendente ad informare i cittadini e gli operatori che al ricovero ospedaliero si deve ricorrere solo in caso di patologie gravi, effet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

tuando la diagnosi in regime extra ospedaliero;

b) le prescrizioni di diagnostica strumentale e di laboratorio debbono indicare le ipotesi specifiche di diagnosi a cui sono dirette;

c) le indagini multiple sono prescritte in seguito ad adeguata relazione medica che ne documenti la necessità per completare l'iter diagnostico. Salvo casi di comprovata necessità dette indagini non possono essere prescritte più di una volta ogni sei mesi.

29. 5.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RONCHI,
RUSSO FRANCO.

Sostituire l'articolo 29 con il seguente:

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle unità sanitarie locali, erogano le prestazioni di ricovero ospedaliero, le prestazioni specialistiche e quelle di cui ai commi 1, 2 e 3 del precedente articolo 28 anche nella forma indiretta, con la partecipazione alle spese eventualmente differenziata per reddito.

2. Sempre allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle unità sanitarie locali, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono altresì prevedere, a decorrere dal 1° gennaio 1986, le maggiorazioni delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, ferma restando l'esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione stessa in base a leggi nazionali.

29. 6.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

29. 7.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RONCHI,
RUSSO FRANCO.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

29. 17.

GELLI, MACCIOTTA, TAGLIABUE, PASTORE.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: di cui ai commi 1, 2, 3 del precedente articolo 28.

29. 8.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: con partecipazione alle spese anche differenziate per reddito.

29. 9.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: reddito, aggiungere la seguente: indicizzato.

29. 10.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29. 11.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RONCHI,
RUSSO FRANCO.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29. 12.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29. 18.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE,
MACCIOTTA, PALOPOLI.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

29. 13.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RONCHI,
RUSSO FRANCO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

29. 19.

AMADEI FERRETTI, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, TAGLIABUE, PALO-
POLI, MACCIOTTA.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il terzo periodo.

29. 14.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL
DONNO.

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: prestazioni di assistenza infermieristica e ostetrica a domicilio, aggiungere le seguenti: salvo quelle a favore di cittadini che abbiano superato i 65 anni di età.

29. 15.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il quinto periodo.

29. 16.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL
DONNO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 29 inserire il seguente:

ART. 29-bis.

«1. La quota di partecipazione alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche di cui al primo comma del precedente articolo 28 non può superare le lire trentamila per ricetta.

2. La esenzione dalla partecipazione alle spese di cui al precedente articolo 28 è fatta salva per le categorie di cittadini previste dai commi 9-bis e 9-ter dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 683».

29. 01.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza il parere sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime a maggioranza parere contrario su tutti gli emendamenti. Accetta invece, l'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Do una motivazione sintetica di tale parere. Con l'articolo 29 vengono conferite alle regioni alcune facoltà (utilizzabili ovviamente secondo la volontà e le opportunità di ciascuna di esse), proseguendo in una linea già tracciata nella legge finanziaria per il 1984, che va nella direzione di far assumere alle varie articolazioni del servizio sanitario nazionale una certa responsabilità, sia pure limitata ad una fascia particolare di interventi, per consentire quella maggiore correlazione fra il momento della responsabilità e quello delle decisioni che progressivamente deve trovare una soluzione diversa nell'ambito dell'organizzazione del servizio sanitario nazionale.

Il Governo, quindi, è ovviamente contrario agli emendamenti interamente o parzialmente soppressivi dell'articolo, ma anche a quelli parzialmente sostitutivi, perché la loro approvazione limiterebbe l'autonomia delle decisioni regionali. Complessivamente, dunque, condivido il parere espresso dal relatore.

Il Governo, con il suo articolo aggiuntivo 29.01, come anticipato nella seduta di ieri, intende venire incontro ad alcune esigenze prospettate nel corso della discussione sull'articolo 28, relative alla correzione di alcuni riferimenti errati e ad alcune integrazioni, come richiesto da gruppi di opposizione e di maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

degli identici emendamenti Tamino 29.1, Valensise 29.2, Visco 29.3 e Ceci Bonifazi 29.4, interamente soppressivi dell'articolo 29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto del gruppo comunista, favorevole alla soppressione dell'articolo 29, discende in primo luogo dalla sostanziale estraneità delle norme in esso contenute rispetto alla materia propria del disegno di legge finanziaria. Tale estraneità appare particolarmente evidente dopo l'approvazione della legge di programmazione sanitaria e dopo la predisposizione, da parte del Governo, del piano sanitario nazionale.

Voglio ricordare, a questo proposito, che anche gran parte dei colleghi della maggioranza membri della Commissione sanità della Camera ed, autorevolmente, l'onorevole presidente della Commissione bilancio, Cirino Pomicino, si erano pronunciati in tal senso. Coerenza vorrebbe che anche l'onorevole Cirino Pomicino votasse per la soppressione dell'articolo 29.

La contraddizione con la programmazione sanitaria non è solo formale. Le indicazioni degli strumenti di piano, infatti, si muovono verso il potenziamento e la qualificazione dei servizi territoriali e domiciliari, anche al fine di ridurre il ricorso improprio al ricovero ospedaliero, che è causa riconosciuta di sprechi finanziari e di gravi disfunzioni dell'attività ospedaliera. L'articolo in esame, invece, taglia le prestazioni di base e vanifica l'obiettivo, contenuto nella legge di piano, di razionalizzare e ridurre le strutture sanitarie di ricovero.

Un'altra buona ragione per respingere questo articolo è la connessione perversa delle sue norme con la grave insufficienza del fondo sanitario stabilito dall'articolo 27 del disegno di legge finanziaria. Non è vero, ministro Degan, che con questo articolo si dia facoltà alle regioni di adottare determinati strumenti.

In realtà, se leggiamo insieme l'articolo 29 e l'articolo 27, per la parte che definisce il fondo sanitario nazionale, emerge la verità: si vuole imporre alle regioni di far fronte all'insufficienza del fondo, oltre che con la soppressione di importanti prestazioni, con l'adozione di nuovi *ticket* in aggiunta a quelli nazionali e con il passaggio all'indiretta per altre prestazioni.

Lo squilibrio dell'assistenza sanitaria tra regione e regione, che è uno degli aspetti più negativi del nostro sistema sanitario, è destinato così ad accentuarsi a danno delle regioni più deboli. Il principio dell'universalità delle prestazioni e l'obiettivo del raggiungimento di adeguati, uniformi livelli di prestazioni e di servizio che il piano si prefigge risultano compromessi e, soprattutto, si vogliono costringere i cittadini a pagare sia per l'incapacità del Ministero della sanità e del Governo a svolgere le proprie funzioni sia per l'incapacità e le responsabilità delle regioni.

Sappiamo che queste preoccupazioni e queste convinzioni non sono solo nostre, ma sono largamente proprie anche di colleghi della maggioranza; vogliamo credere che essi voteranno coerentemente con le loro convinzioni e non per disciplina (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, colleghi, vorrei invitare tutti a riflettere sulla gravità di questo articolo 29 che, per la prima volta, rende esplicita, e addirittura introduce in un testo di legge la subordinazione di qualsiasi politica sanitaria all'obiettivo del pareggio dei bilanci. In base a tale norma — se non sarà soppressa, come chiediamo con l'emendamento presentato dal nostro gruppo — le regioni, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci, potranno sospendere le erogazioni previste dal servizio sanitario e potranno passare all'erogazione in forma diretta, addirittura con partecipazione

alle spese differenziate per reddito, introducendo quindi nuove fasce, nuove scale e nuovi quozienti di partecipazione alla spesa sanitaria, prevedendo addirittura la maggiorazione delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, al prelievo fiscale, al prelievo contributivo e al prelievo dei *ticket*; si aggiungerà pertanto un quarto prelievo, e cioè quello che potrà essere introdotto dalle regioni.

Credo che non occorra spendere molte parole per rendere evidente la gravità del contenuto dell'articolo 29, che è stato impropriamente collocato nel disegno di legge finanziaria; un articolo la cui approvazione determinerebbe un ulteriore aggravio dell'incapacità del servizio sanitario a rispondere alle esigenze della politica sanitaria e della tutela del diritto alla salute dei cittadini.

In questo senso, invitiamo i colleghi a votare a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 29 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, in tempi brevissimi cercherò di ribadire quanto già espresso nella mia dichiarazione di voto sull'articolo 28. Ribadisco quindi che tra gli articoli 27, 28 e 29 del disegno di legge finanziaria vi è una strettissima connessione, per cui, anche se il Governo ha impedito che l'Assemblea svolgesse un costruttivo dibattito intorno all'articolo 28, rimane il fatto che, essendo l'articolo 29 strettamente collegato proprio a quell'articolo, è possibile, attraverso una modifica dello stesso articolo 29, entrare nel merito di ciò che non abbiamo potuto discutere a proposito dell'articolo 28.

Devo dire, in particolare che, se l'articolo 29 sarà approvato, d'ora in poi ammalarsi costituirà un problema per moltissimi cittadini. Non si pone più il problema di quali le esigenze collettive, ma si stabilisce, in base

ad esigenze di bilancio, che la gente non dovrà ammalarsi e, se si ammala, dovrà pagare. Oltre a dire che ciò è penalizzante per la collettività e costituisce l'abrogazione di fatto di qualunque ipotesi di Stato sociale, voglio ricordare che tutti i cittadini pagano il servizio sanitario che fornisce loro prestazioni scadenti: l'introduzione di ulteriori *ticket* rappresenta un modo per far pagare in misura ancora maggiore un servizio scadente. Devo aggiungere che questa operazione otterrà come unica conseguenza il tentativo, da parte di molti cittadini, di ricorrere ad assicurazioni private, favorendo la privatizzazione del settore, mettendo quindi in discussione l'intero sistema sanitario nazionale. Tutto ciò, guardate bene, colleghi, non costituisce un risparmio né per la collettività né per lo Stato, ma comporterà un aggravio della spesa collettiva. Non è pertanto in questo modo che si può risparmiare.

Noi abbiamo dato, mediante la presentazione di emendamenti, indicazioni precise su come si può modificare l'attuale situazione in modo positivo per il cittadino, senza gravare ulteriormente sulla spesa pubblica. Credo che votare a favore sugli emendamenti soppressivi possa essere il punto di partenza per cominciare a discutere in materia di sanità, cosa che fino adesso non abbiamo fatto. Se l'articolo 29 fosse soppresso e se decidessimo di accantonare il problema sanitario, questo sarebbe un bene, in quanto avremmo il modo di discutere adeguatamente di tale questione in occasione di eventuali proposte organiche disgiunte dalla legge finanziaria. Non ci sarebbe nulla di male se si verificasse un'eventualità di questo genere: ciò rappresenterebbe un grosso vantaggio per il dibattito parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della soppressione dell'articolo 29 in quanto tale articolo raggiunge obiettivi che noi riteniamo assolutamente inaccettabili: il cittadino italiano sarebbe trattato in maniera diversa secondo la regione in cui vive e lavora. Il fatto che il Governo abbia presentato un articolo di questo tenore deve preoccupare: noi, infatti riteniamo l'articolo 29 contrario alle norme previste dalla Costituzione. Il cittadino, specie di fronte al rapporto con la salute — ricordo che la stessa salute è un bene primario tutelato dallo Stato — non può essere discriminato, ripeto, a seconda della regione in cui abita. Il fatto che le regioni, nonostante gli sperperi o il malgoverno di questi anni in tema sanitario, possano decidere di aumentare i *ticket* e di sopprimere parte dei servizi sanitari offerti alla collettività, renderebbe i cittadini talmente diseguali tra loro da provocare un serio e lungo contenzioso. Per questi motivi il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà fermamente per la soppressione dell'articolo 29 (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino 29.1, Valensise 29.2, Visco 29.3 e Ceci Bonifazi 29.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	551
Astenuti	1
Maggioranza	276
Voti favorevoli	251
Voti contrari	300

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 29.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto precedente ho annunciato che il gruppo di democrazia proletaria proponeva di sopprimere l'articolo 29 per le sue caratteristiche decisamente antipopolari e di negazione di qualunque ipotesi di Stato sociale. Ho anche annunciato che, qualora l'emendamento non fosse stato approvato, in ogni caso la Camera avrebbe potuto votare su un nostro emendamento sostitutivo che prevede la possibilità di dare ampia garanzia al cittadino perché la sua salute sia salvaguardata, senza che ciò comporti un aggravio per il bilancio dello Stato, anzi garantendo un reale risparmio per le finanze pubbliche. In effetti, come ho avuto modo di dichiarare, tutto ciò si può ottenere con un uso più razionale delle strutture pubbliche, con un orario continuato che permetta attività sia diagnostica sia chirurgica, oltre alla garanzia di strutture che evitino le lunghe degenze inutili.

Chiediamo anche di elaborare mappe di rischio che consentano una classificazione del territorio in base alle caratteristiche; e ciò significa la possibilità di realizzare una prevenzione sulle malattie che colpiscono la popolazione. Chiediamo di rivedere la distribuzione delle strutture ospedaliere pubbliche, di operare prioritariamente attraverso le strutture pubbliche e di ricorrere solo in casi di provata necessità alle strutture private (questo vale in particolare per la diagnostica che vede uno spreco enorme di denaro pubblico).

Chiediamo di cominciare a fare educazione sanitaria sia presso i cittadini sia presso i medici. Pensiamo che i cittadini si curino secondo le indicazioni del medico, e quindi è necessario esaminare se le prestazioni e le cure siano adeguate, se le spese siano giustificate; e a tale proposito,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

noi abbiamo il sospetto che in molti casi certe spese possono essere drasticamente ridotte. Chiediamo, infine che sia verificato adeguatamente l'iter diagnostico; il che comporterebbe un sicuro vantaggio per il cittadino che sarebbe sottoposto ad un rischio minore nei confronti delle cosiddette malattie iatrogene, e ad un sicuro vantaggio per la spesa pubblica. Auspico pertanto che le nostre indicazioni vengano accolte (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	512
Astenuti	31
Maggioranza	257
Voti favorevoli	203
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiard Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato

Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Dmenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Marió
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommo Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo

Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giuseppe
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sugli emendamenti Tamino 29.1 - Valensise 29.2 - Visco 29.3 - Ceci Bonifazi 29.4:

Costa Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 29.5:

Agostinacchio Paolo
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Caradonna Giulio
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Franchi Franco
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Sono in missione:

Cifarelli Michele
 Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 29.6. Mi risulta che di tale emendamento è stato ritirato il secondo comma.

ANTONIO PARLATO. È esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il

primo comma dell'emendamento Valensise 29.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tamino 29.7 e Gelli 29.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gelli. Ne ha facoltà.

BIANCA GELLI. Il Governo ha posto la questione di fiducia sull'articolo 28 perché esso, così com'è, è parte essenziale della manovra complessiva sulla sanità; così come ha ritenuto, per la stessa ragione, di non dover accogliere nell'ambito dell'articolo 27 nessuno di quegli emendamenti che tendevano ad adeguare il fondo sanitario nazionale alle stime di spesa. L'articolo 29 provvede ad evitare ogni sfondamento del tetto di spesa. Perché, nonostante la sottostima, nonostante una previsione di spesa che va ben al di là del fondo stanziato, il tetto questa volta non sarà sfondato?

Chi pagherà i disavanzi dell'USL? Chi pagherà e ripianerà i disavanzi della regione? La risposta è molto semplice, lapalissiana: il cittadino, il cittadino malato. Infatti, allorché le regioni si renderanno conto di aver superato la possibilità di spesa, potranno decidere di passare all'assistenza indiretta per i farmaci, per la specialistica, per la diagnostica e per le cure termali. Il cittadino così non sarà solo tenuto a partecipare con il 25 per cento al costo delle prestazioni e dei farmaci, ma li pagherà integralmente.

La regione provvederà poi al rimborso e, a sua discrezione, ne stabilirà l'entità. La discrezione consisterà nello stabilire ulteriori fasce nell'ambito delle quali graduare l'intervento: ulteriori fasce, ulteriori soglie, ulteriori limiti di vecchie e nuove povertà; una nuova lettura del famoso rapporto Gorrieri, moderno vangelo questa volta non secondo Giovanni, ma secondo Matteo o Luca (dipende da quale assessore se ne servirà).

Con questo marchingegno scompare il pie' di lista, scompare il disavanzo, ma il

cittadino avrà finito con il pagare per la terza volta — come altri hanno detto prima di me — le prestazioni inerenti all'assistenza sanitaria: la prima volta con il contributo sociale, la seconda con il *ticket* di primo livello, la terza volta con il *ticket* regionale.

C'è da scoraggiare chiunque; c'è da dire: io mi rivolgo al privato... Sarà questa la giusta interpretazione dello slogan, tanto attuale, «più mercato nello Stato»? Un mercato questa volta gestito dalle regioni e destinato a creare ulteriori disparità tra i cittadini all'interno della stessa regione e tra regione e regione.

Con ciò da un lato saranno penalizzate le regioni che già quest'anno hanno raggiunto *standard* assistenziali superiori alla media nazionale ma certo non ancora rispondenti alla richiesta di salute, dall'altro aumenteranno le difficoltà delle regioni in cui il sistema sanitario presenta le maggiori carenze.

Noi rigettiamo questa ipotesi, che riduce l'intervento delle istituzioni a coprire solo le richieste di salute minima, e non possiamo non richiamare l'attenzione anche dei colleghi della maggioranza (soprattutto di questi) sul fatto che tutto ciò non corrisponde alle promesse di un piano sanitario nazionale che abbiamo approvato appena un mese fa. Un piano sanitario che ci lasciava intravedere un'assistenza sanitaria migliore; un piano sanitario proiettato in avanti, con una visione della salute che è ben diversa da quella che qui ci viene proposta.

In particolare, ci opponiamo all'ipotesi di un'assistenza indiretta che fa di colpo pulizia di tutte le conquiste della riforma sanitaria e ci richiama alla memoria i vecchi tempi delle mutue e dell'assistenza ospedaliera. Tra l'altro, ciò comporterà un aggravio organizzativo al quale ben poche regioni potranno rispondere.

Per questo motivo, e tenendo conto delle maggiori difficoltà che incontreranno proprio le regioni del Mezzogiorno e quei cittadini che non potranno pagarsi l'assistenza qualificata, noi chiediamo che l'Assemblea voti a favore sul nostro emendamento, che propone la soppres-

sione della lettera *a*) del primo comma (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino 29.7 e Gelli 29.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	543
Maggioranza	272
Voti favorevoli	236
Voti contrari	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 29.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Voti favorevoli	219
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 29.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	542
Astenuti	1
Maggioranza	272
Voti favorevoli	222
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mennitti 29.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli	224
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amedei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina

Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Boncompagni Livio	Ceci Bonifazi Adriana
Bonetti Andrea	Cerquetti Enea
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonferroni Franco	Chella Mario
Bonfiglio Angelo	Cherchi Salvatore
Borghini Gianfranco	Ciafardini Michele
Borruso Andrea	Ciaffi Adriano
Bortolani Franco	Ciampaglia Alberto
Bosco Bruno	Ciancio Antonio
Bosco Manfredi	Ciccardini Bartolo
Boselli Anna detta Milvia	Ciocia Graziano
Bosi Maramotti Giovanna	Ciofi degli Atti Paolo
Botta Giuseppe	Cirino Pomicino Paolo
Bozzi Aldo	Citaristi Severino
Breda Roberta	Cobellis Giovanni
Briccola Italo	Cocco Maria
Brina Alfio	Codrignani Giancarla
Brocca Beniamino	Colombini Leda
Bruni Francesco	Colombo Emilio
Bruzzani Riccardo	Coloni Sergio
Bubbico Mauro	Columba Mario
Bulleri Luigi	Columbu Giovanni Battista
Cabras Paolo	Colzi Ottaviano
Caccia Paolo	Cominato Lucia
Cafarelli Francesco	Comis Alfredo
Cafiero Luca	Conte Antonio
Calamida Franco	Conte Carmelo
Calonaci Vasco	Conti Pietro
Calvanese Flora	Contu Felice
Campagnoli Mario	Correale Paolo
Cannelonga Severino	Corsi Umberto
Canullo Leo	Corti Bruno
Capecchi Pallini Maria Teresa	Costa Raffaele
Capria Nicola	Costa Silvia
Caprili Milziade Silvio	Costi Silvano
Caradonna Giulio	Craxi Benedetto detto Bettino
Cardinale Emanuele	Cresco Angelo
Carelli Rodolfo	Crippa Giuseppe
Caria Filippo	Cristofori Adolfo
Carlotto Natale	Crucianelli Famiano
Caroli Giuseppe	Cuffaro Antonino
Carpino Antonio	Cuojati Giovanni
Carrus Nino	Curci Francesco
Casalnuovo Mario	D'Acquisto Mario
Casati Francesco	D'Aimmo Florindo
Casini Pier Ferdinando	Dal Castello Mario
Castagnetti Guglielmo	Dal Maso Giuseppe
Castagnola Luigi	D'Ambrosio Michele
Cattanei Francesco	Da Mommio Giorgio
Cavagna Mario	Danini Ferruccio
Cavigliasso Paola	d'Aquino Saverio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino

Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Steganini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Visco 29.9:

Fracchia Bruno

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Cifarelli Michele
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Tamino 29.11, Visco 29.12 e Giovagnoli Sposetti 29.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, con l'emendamento presentato, noi chiediamo la soppressione della facoltà, che viene prevista per le regioni, di maggiorare le quote di partecipazione degli utenti al costo dei servizi sanitari, cioè di

maggiorare i *ticket*, introducendo non solo un ulteriore aggravio ma anche un appesantimento burocratico e gestionale che rende tale previsione assolutamente priva di senso. Si introduce un quarto livello di prelievo per le prestazioni del servizio sanitario, dando vita ad una situazione di disparità da regione a regione, da cittadino a cittadino, e si effettua tale previsione in modo del tutto disancorato dagli *standard* dei servizi sanitari che le regioni stesse erogano. È un modo sbagliato di attuare un principio, sul quale pure saremmo d'accordo, di restituire autonomia impositiva alle regioni ed agli enti locali. Non riteniamo, però, che sia questo il modo di introdurre tale importante istituto. È la ragione per la quale invitiamo la Camera a votare a favore sull'emendamento soppressivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amadei Ferretti. Ne ha facoltà.

MALGARI AMADEI FERRETTI. Signor Presidente, colleghi, molto brevemente per motivare le ragioni del nostro voto, sia per quanto concerne l'emendamento soppressivo Giovagnoli Sposetti al quale si fa riferimento, sia in ordine a tutti gli altri emendamenti che seguono all'articolo 29.

Tutti sappiamo bene che sono occorsi, colleghi, sette anni per approvare la legge che detta norme per il piano del nostro paese. A due mesi dalla sua approvazione, se l'articolo 29 o quanto meno parte di esso non verrà corretto, tutto risulterà vanificato. I provvedimenti contenuti nel disegno di legge finanziaria, infatti, contraddicono profondamente sia la legge di riforma sia quella di piano e sono provvedimenti destinati a fallire anche per quanto riguarda il contenimento della spesa.

Collegli, cerchiamo per un attimo, un attimo solo, di ragionare insieme. Nel comma che chiediamo di sopprimere si afferma che per garantire il pareggio del

bilancio le regioni possono introdurre un ulteriore *ticket* regionale, inasprando così il carico fiscale, già ingiusto e pesante, e provocando un'ulteriore sperequazione tra nord e sud, tre regione e regione, tra classi sociali. Si autorizzano, con la lettera c), le regioni ad eliminare prestazioni domiciliari quali l'assistenza infermieristica, ostetrica, fisioterapica, specialistica e strumentale. Il risultato di tale operazione sarà non solo quello di aggravare i disagi e le condizioni di salute di tanta gente, ma anche quello di aumentare enormemente la spesa per l'incentivazione ai ricoveri inutili che il provvedimento produce, e di aggravare le condizioni di inefficienza e di ingovernabilità dei nostri ospedali.

Onorevole ministro Gorla, le risulta o no che un giorno di ricovero in ospedale costa dieci volte di più di una prestazione domiciliare? Le risulta o no che molti ricoverati in ospedale potrebbero essere curati con maggiore efficacia a domicilio? Le risulta o no che molti ospedali continuano ad essere utilizzati soltanto o quasi per questo tipo di ricovero? Eppure, errori del genere continuano ad essere compiuti. Voglio sperare, onorevole ministro Gorla, che lei abbia ben compreso, insieme ai suoi colleghi, che in quest'aula e nel paese, oltre a batterci per garantire al nostro popolo i diritti fondamentali, come quello alla salute, noi vogliamo risanare sul serio la finanza pubblica.

Sono queste le ragioni del nostro voto sull'emendamento di cui ora trattiamo e sugli altri che lo seguiranno, con la speranza che molti colleghi della maggioranza votino insieme con noi. Su problemi del genere, infatti, non è concepibile un voto di schieramento. Io credo che debba prevalere il buon senso e la consapevolezza delle nostre responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. La lettera b) del primo comma dell'articolo 29 introduce un

odioso aumento dell'odiosa tassa sulla malattia che questo Governo ha già da tempo largamente utilizzato nei confronti dei cittadini. Una norma del genere non rappresenta se non una imposizione alle regioni, da parte del Governo, considerato il disavanzo già previsto tra stanziamento e spesa effettiva, che costringerà le regioni a dare attuazione ad una misura ispirata a logiche antipopolari. Accettare una disposizione di tale genere significa dunque contraddire quei principi in base ai quali si è tentato, negli anni passati, di creare condizioni migliori di vita per i cittadini, tenendo conto dei soldi che i cittadini stessi, e soprattutto i lavoratori, pagano attraverso le imposte e le tasse per il funzionamento delle strutture dello Stato. Qui si viene meno al dovere ed alla responsabilità di far funzionare quelle strutture, si rinuncia a dare ai cittadini ciò di cui hanno bisogno: mi sembra, quindi, doveroso votare contro una norma del genere.

Per questi motivi, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore sugli emendamenti soppressivi della lettera *b*) e si domanda, in coscienza, se qualche deputato possa essere d'accordo con quanto viene proposto in tale disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore su questi emendamenti, così come voterà a favore sui successivi emendamenti, che trattano argomenti simili, e ciò per le motivazioni già precedentemente illustrate nel richiedere la soppressione dell'articolo. Vogliamo poi invitare i colleghi della maggioranza ad esprimere un voto in piena coscienza. Ognuno di noi, in questo momento, è responsabile non soltanto verso le forze politiche che rappresenta, ma anche verso i cittadini italiani, ai quali dobbiamo decidere se dare eguaglianza o

discriminazione. Nel momento del voto, ricordiamocelo (*Applausi a destra!*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino 29.11, Visco 29.12 e Giovagnoli Sposetti 29.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	537
Maggioranza	269
Voti favorevoli	237
Voti contrari	300

(*la Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino 29.13 e Amadei Ferretti 29.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Voti favorevoli	237
Voti contrari	304

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 29.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	535
Astenuti	1
Maggioranza	268
Voti favorevoli	233
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 29.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	234
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 29.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	543
Maggioranza	272
Voti favorevoli	94
Voti contrari	449

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	290
Voti contrari	261

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino

Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo

Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualardi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Muscardini Palli 29.14:

Borghini Gianfranco

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Cifarelli Michele
 Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 31 gennaio 1986, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1656. — Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986 (*approvato dal Senato*) (3440).

— *Relatore:* Sacconi.

(Relazione orale).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1601. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico (*approvato dal Senato*) (3426).

— *Relatore:* Vincenzi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*approvato dal Senato*) (3335).

— *Relatori:* Sacconi, per la maggioranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
 DEI RESOCONTI
 DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
 AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,50.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASTAGNOLA, MACCIOTTA E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - in relazione alla pubblicazione « Rapporto sulle partecipazioni statali » di recente diffusione -:

se il libro è o no a cura, finanziamento e controllo commerciale da parte del Ministero delle partecipazioni statali;

se ne sono state acquistate copie e per quale somma complessiva da parte del Ministero, da parte degli enti di Stato come singoli (ENI, IRI, EFIM, Ente Cinema) e da parte di ciascuna delle singole aziende, imprese, società che a tali enti fanno capo;

se il Ministero ha compiuto atti e quali per promuoverne la diffusione;

nel caso risulti che il fatturato dell'operazione sia al di fuori al bilancio statale, se non ritiene che sarebbe stata opportuna una diversa impostazione e una diversa conduzione di un evento editoriale che senza avere le grandezze monetarie delle « migliaia di miliardi », potrebbe essere cosa di dimensioni non modeste. (5-02288)

CASTAGNOLA, BORGHINI, MARRUCI E ALASIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se ha presente che in data 22 novembre 1983 l'IRI-STET-Finmeccanica decisero formalmente lo sviluppo di un programma triennale denominato della « fabbrica automatica », per il quale furono sancite precise scadenze a fine 1986 per ELSAG ed altre aziende, costituite e costituende, con polo centrale a Genova e

stabilimenti integrati, all'interno del raggruppamento Selenia-ELSAG, a Padova e a Torino (SAIMP e DEA);

se ha presente il lungo conflitto fra STET e Finmeccanica che precedette quella decisione e che riguardava la scelta della finanziaria capofila del progetto, oltre ai forti argomenti a favore di una « base » meccanica saldata ad un qualificato telaio « sistemistico », anziché una sistemistica a cui collegare poli meccanici; e ciò anche considerando altri avvisi di progetto con il primo schema, sia negli Stati Uniti che in Italia (Fiat-COMAU);

se gli consta che essendosi risolta a favore della STET la contesa suddetta, le esperienze successive hanno troppo parzialmente onorato gli impegni assunti e appaiono oggi tali da far dubitare della congruità della complessiva iniziativa rispetto alle sfide nazionali e mondiali in questo campo;

se non ritiene che costituiscano conferma di questo giudizio le notizie sempre più frequentemente diffuse di intenzioni STET a cedere SAIMP o a collocarla comunque in uno schema profondamente diverso dall'originale; se ha motivi per smentire che la DEA proceda sempre più per conto proprio ovviamente all'interno del noto assetto proprietario ma senza visibili interdipendenze quantitative e qualitative con il progetto complessivo; se non gli sembra che un'ulteriore conferma risulti dal fatto che contrariamente a quanto si affermò nel comunicato STET-Selenia del novembre 1983 i nuovi posti di lavoro da crearsi a Genova non sono due terzi di 1.100 alla data odierna ma solo 245 (come risulta dagli atti della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali - 14 gennaio 1986);

se ha un giudizio da manifestare circa le novità grandi che sono intervenute nel frattempo in campo nazionale, ove è sempre più cresciuto il progetto Fiat-COMAU, mentre acuisce la sua precarietà quello IRI-STET, fino al punto che ad Hannover, nei dieci progetti di EUREKA,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

si deve ritenere che, con il consenso e il sostegno del Governo italiano, Fiat sia riuscita ad inserire il proprio progetto di fabbrica automatica mentre Selenia-EL-SAG restavano sulla soglia, che non si sa se attraverseranno davvero e con quale riconoscimento nel prossimo futuro;

se non ritiene che si debba al più presto rielaborare una fase di massiccio rilancio dei progetti IRI in questo campo, senza esclusivismi nei riguardi di nessuna impresa che voglia misurarsi con proprie risorse, di danaro, di talento e di mercato, con una sfida così importante; ma alimentando, lo Stato, nella pura logica di mercato, un adeguato volume di domanda proveniente dalle proprietà dell'IRI interessate a processi di trasformazione di automazione e di computerizzazione, oltre che di allargamento nevralgico delle proprie prospettive produttive;

se non reputa infine che debba essere particolarmente impegnata l'azione del Governo perché non continuino ad accadere, come è accaduto recentemente, che la produzione di macchine utensili e di automazione sia più feconda di risultati sul mercato mondiale che sul mercato interno.

(5-02289)

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che l'articolo 1 della legge 12 giugno 1973, n. 349, attribuisce ai segretari comunali il potere di levare il protesto delle cambiali e degli assegni bancari contro pagamento di un corrispettivo denominato diritto di protesto ed erogato dai commitenti la prestazione (aziende ed istituti di credito);

che con nota ministeriale 23 luglio 1974, n. 10/1052, il Ministero delle finanze — direzione generale delle imposte dirette — qualificava detti corrispettivi come « redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente » con conseguente loro estraneità alla imposta sul valore aggiunto (articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica n. 633) e per contro, con sottoposizione a ritenuta alla fonte a titolo di acconto in

ragione del 15 per cento (articolo 24, primo comma, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600);

che la suprema Corte di cassazione — con sentenza 23 gennaio 1985, n. 274 — definiva le controversie sorte in conseguenza della richiamata risoluzione ministeriale, collocando i redditi di cui si tratta nella categoria dei « redditi di lavoro autonomo »;

che il Ministero delle finanze, ha fatto acquiescenza all'orientamento giurisprudenziale accennato, con circolare n. 85 del 2 dicembre 1985, prot. n. 323459, chiedendo nel contempo agli uffici IVA di procedere al recupero dell'imposta sul valore aggiunto non corrisposta nell'anno 1985 e precedenti —;

1) se non ritenga che la procedura suggerita agli uffici sia penalizzante per gli operatori interessati i quali:

non hanno liquidato l'IVA in applicazione di istruzioni legittimamente e validamente date dalla stessa amministrazione finanziaria;

si sono visti sottoporre a tassazione i corrispettivi di cui trattasi, al lordo di qualsivoglia detrazione a titolo di spesa di produzione;

non hanno più la possibilità di addebitare l'IVA nei confronti dei propri committenti;

2) se ritenga o meno estensibile alle prestazioni di servizi di cui si tratta il regime di cui alla r.m. 30 maggio 1985, n. 400674, della direzione generale delle tasse e delle imposte indirette;

3) se non ritenga opportuno disporre per l'abbandono da parte degli uffici delle procedure di recupero dell'imposta sul valore aggiunto, in applicazione di un criterio equitativo elementare, considerando che i contribuenti sono stati indotti in errore da indirizzi vincolanti dell'amministrazione finanziaria, indirizzi successivamente rivelatisi non conformi alla legge;

4) se non ritenga opportuno chiarire agli uffici periferici i termini di decorrenza degli obblighi derivanti agli interessati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

del nuovo orientamento ministeriale, creando una situazione di certezza rispetto al rischio di applicazione di sanzioni, anche di natura penale, derivanti dal mancato rispetto - per il periodo anteriore al formarsi del nuovo orientamento del Ministero - degli obblighi di denuncia di inizio di attività e di tenuta delle scritture contabili;

5) se non ritenga opportuno estendere ai prestatori dei servizi di cui trattasi le disposizioni del decreto ministeriale 25 settembre 1981, che ha autorizzato i notai, relativamente alla attività di levata dei protesti, a tenere il registro dei corrispettivi in luogo delle registrazioni analitiche. (5-02290)

FIORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non consideri un patto parasociale illegittimo (in quanto in contrasto con l'autorizzazione del ministro) quello che limita la validità delle deliberazioni della costituenda ITALTEL-TELETTRA alla percentuale del 60 per cento dei voti. (5-02291)

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - considerato che:

con provvedimento n. 26 del 6 luglio 1982 e successivi il CIP ha stabilito, fra l'altro, che il prezzo massimo del gasolio da riscaldamento viene suddiviso in cinque fasce;

alla fascia E sono inclusi anche province e comuni ubicati oltre i 1000 metri sul livello del mare, il cui maggior costo rispetto alla zona A ammonta a circa 20 lire/litro -:

quali sono i motivi dei prezzi differenziati che sono a danno di comunità costrette a maggiori consumi. (5-02292)

TEDESCHI, GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, BIANCHI DI LAVAGNA E VISCARDI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e previdenza sociale,*

dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere - premesso

che l'unica esperienza di ricerca industriale sugli antiparassitari - chimica fine applicata all'agricoltura - è realizzata dalla Farmoplant Montedison;

che l'azienda consta di un centro di ricerca a Milano e di uno stabilimento per la produzione a Massa Carrara;

che Montedison è interessata a non disperdere, ma anzi a potenziare, il suo programma di ricerche;

che il ministero per la ricerca scientifica ha stanziato 27 miliardi dei fondi legge n. 46/87 per area 2 - chimica per agricoltura - tema 5 - sistemi chimici e biologici per il controllo dei parassiti e miglioramento delle culture;

che consta altresì che l'azienda intende col 31 gennaio 1986 mettere in cassa integrazione a rotazione 112 addetti dello stabilimento di Massa e 60 dei 100 addetti del centro di Milano, a zero ore -:

se e come intenda valorizzare il *background* della ricerca in questo settore atteso che la cassa integrazione a zero ore per un numero così elevato di addetti al centro di ricerca coincide con lo smantellamento della esperienza;

se intenda sospendere la cassa integrazione in attesa di una programmazione delle ristrutturazioni ritenute necessarie, affinché i finanziamenti statali siano finalizzati ad ottenere i risultati annunciati e attesi. (5-02293)

CODRIGNANI, RODOTÀ E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione agli ultimi « incidenti mortali » che hanno provocato il decesso di Salvatore Di Trani e di Luca Soldati, entrambi militari di leva e morti il primo a Villesse nel Friuli, il secondo al cantiere Ostiense a Roma -:

quali siano le cause dei decessi e le responsabilità dei casi in oggetto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

se il ministro intenda accogliere la richiesta più volte e da più parti avanzata di un'indagine sugli incidenti a danno di militari - di leva e di carriera - dell'esercito italiano. (5-02294)

VIRGILI, ALBORGHETTI E VIGNOLA.

— Al Ministro delle partecipazioni statali.

— Per sapere -

constatata la grave situazione produttiva ed occupazionale dell'industria SIDALM di Ala (Trentino) nella quale è stato bloccato ogni processo di ristrutturazione, ridotto il personale di 17 unità e le altre 72 messe in cassa integrazione fino al prossimo mese di aprile, bloccata la produzione della « Girella-Motta » e pregiudicata l'attività commerciale del comparto pubblico;

rilevato che ciò produce gravissime ripercussioni economiche e sociali in una area quale quella della Vallagarina dove la disoccupazione delle forze produttive nelle attività industriali - per il costante

ritiro delle partecipazioni statali e la chiusura e il fallimento di industrie private - ha raggiunto il preoccupante tasso del 18 per cento;

considerato che lo stabilimento SIDALM, gestito dalla SME ma dipendente giuridicamente e direttamente dall'IRI, sembra coinvolto nella triste operazione politica di privatizzazione del settore -:

1) quali sono gli orientamenti del Ministero delle partecipazioni statali e dell'IRI sul futuro dello stabilimento SIDALM di Ala;

2) in quale modo il presunto « Piano di ristrutturazione » della SME tiene conto della necessità di garantire la continuità produttiva ed occupazionale dello stesso;

3) quali eventuali investimenti alternativi intende programmare ed attuare l'IRI nel comune di Ala, e nella relativa zona della Valgarina, di intesa con le stesse istituzioni pubbliche locali (comuni e provincia autonoma). (5-02295)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORSENIGO E SANGALLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

recenti denunce da parte di organizzazioni sindacali e della stampa hanno messo in luce la scarsa idoneità e la faticosità di numerosi locali dove si svolge il servizio postale periferico in Lombardia;

tali locali non solo risulterebbero poco adatti per lo spazio e la dislocazione ma addirittura non rispetterebbero le norme igienico-sanitarie di prevenzione e tutela della salute negli ambienti di lavoro;

questa condizione oltre ad incidere negativamente sulla efficienza dei servizi postali è pregiudizievole e pericolosa per la salute dei lavoratori addetti e degli utenti -:

data la gravità delle condizioni sopra esposte, quali iniziative urgenti si intendono avviare al fine di eliminare le cause di questi disagi e pericolosità promuovendo l'eliminazione di ogni rischio per i lavoratori addetti e gli utenti ed un netto miglioramento complessivo della situazione degli uffici postali lombardi. (4-13393)

ZOLLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

con deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'INPS adottate il 3 maggio e il 9 dicembre 1977 era stata prevista la realizzazione di una sede zonale dell'istituto in Gravellona Toce (Novara) e che anche il piano programmatico di decentramento territoriale dei servizi, approvato dal consiglio di amministrazione INPS con deliberazione n. 24 del 12 febbraio 1982, confermava l'istituzione in provincia di Novara di una sede zonale extra-urbana in Gravellona Toce:

a causa anche e soprattutto delle difficoltà di reperimento delle risorse umane nella misura sufficiente a consentire la funzionalità della nuova sede, l'istituto aveva considerato la opportunità di realizzare il decentramento in termini di gradualità e di istituire, nel frattempo, in Gravellona Toce un centro operativo a carattere transitorio per la cui operatività sembra essere stato preso in affitto un idoneo stabile;

pur essendo trascorso quasi un decennio dai primi riconoscimenti della esigenza di istituire in Gravellona Toce un « ufficio » su cui convogliare l'utenza di quel comprensorio, ad oggi l'INPS non risulta aver messo mano alle opere per l'approfondimento dei nuovi uffici -

se è a conoscenza degli effettivi intendimenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in ordine all'apertura o meno del centro operativo, vivamente auspicato dalla popolazione interessata e dalle civiche amministrazioni del comprensorio. (4-13394)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - in merito alla morte per asfissia nelle acciaierie di Terni di Giacomo Grigioni di 22 anni avvenuta mercoledì 29 gennaio 1986 -:

qual'è stata la dinamica dei fatti;

quali dispositivi di sicurezza erano in atto per l'operazione che il Grigioni stava compiendo;

se non intende predisporre un'inchiesta ministeriale che faccia luce sul caso. (4-13395)

RONCHI, TAMINO E GORLA. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere se sono al corrente della grave situazione verificatasi nel territorio del comune di San Zeno (Brescia), e in particolare:

che l'azienda servizi municipalizzati del comune di Brescia ha ceduto nel cor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

so dello scorso anno trasformatori e condensatori contenenti PCB alla ditta Menoni di San Zeno, senza rispettare le normative relative al trasporto ed alla discarica di rifiuti speciali, tra i quali è compreso il PCB;

che la ditta Menoni non risulta in possesso di alcuna autorizzazione al trasporto ed allo stoccaggio di rifiuti speciali;

che nell'autunno '85 la ditta in oggetto ha provveduto allo svuotamento di trasformatori e condensatori per ricavarne rottame, scaricando il PCB nel terreno;

che l'USL n. 41 di Brescia è intervenuta con un sopralluogo in data 24 ottobre 1985 riscuotendo massicce quantità di PCB nel terreno dell'azienda, nei pozzi di scarico e nel fosso consortile di irrigazione; in tale occasione sono però stati ritrovati soltanto 400 dei 2.000 kg. di PCB contenuti negli apparecchi ceduti dall'ASM al Menoni, e non si hanno ancora notizie dei restanti 1.600;

che la ditta Menoni, posta sotto sequestro il 18 novembre 1985, è stata in seguito dissequestrata, e materiale contaminato da PCB è stato allontanato senza precisarne la destinazione;

che presso l'azienda in oggetto è in funzione un forno nel quale venivano fusi o liberati da scorie varie i rottami: è probabile che tale sorte sia toccata anche ai resti dei trasformatori, e in tal caso si sarebbe avuta fuoriuscita di diossina;

che altri bidoni contenenti PCB sono stati rinvenuti anche in altre zone, e particolarmente nel comune di Bagnolo Mella (Brescia).

Per sapere quali passi si intendano compiere per una completa conoscenza dei fatti in oggetto, per ritrovare i 1.600 kg. di PCB mancanti e per appurare le responsabilità della ASM di Brescia, della ditta Menoni e di altri eventuali.

(4-13396)

FANTÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

il consorzio di imprese Fe.lo.vi. che ha in appalto i lavori di costruzione della diga « Castagnara » di Galatro (Reggio Calabria) ha messo in cassa integrazione guadagni 28 operai dopo essere stata costretta a riassorbire 89 lavoratori licenziati in seguito ad una impegnativa lotta sindacale;

la Fe.lo.vi. adduce come pretesto la mancata approvazione della perizia suppletiva di variante di 54 miliardi -;

se e cosa intendono fare per far rientrare i lavoratori in cassa integrazione guadagni nell'attività produttiva;

se la richiesta della perizia suppletiva di variante è fondata e perché non è stata ancora approvata;

se risponde al vero che tale perizia riguarda anche delle innovazioni tecniche finalizzate ad una maggiore tranquillità della diga sotto il profilo della sicurezza, stante il pericolo di essere sommerso a cui è esposto il comune di Galatro nel caso malaugurato e infausto di gravi danni alla diga. (4-13397)

GUARRA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi, non sia stato riconosciuto l'equo indennizzo ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, all'ex appuntato dei carabinieri Barbarisi Modestino in congedo dal 31 luglio 1978.

(4-13398)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Ronca Aldo, nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 4 gennaio 1923 ed ivi residente alla via T. Gaudioso n. 8, numero di posizione 870175. (4-13399)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che dal 1983 nei confronti del professor Don Paolo Pecoraro, preside del liceo classico di Subiaco, sono state inoltrate numerose denunce per precisi rilievi e illeciti non solo di carattere amministrativo quali:

1) sostituzione e alterazione della relazione finale del consiglio di classe sulla III liceo, con richiesta alla commissione di maturità (luglio 1983) di considerare e trattare gli alunni come privatisti. (Oltre che un falso e un abuso di potere, il gesto è illogico e insensato dal punto didattico-normativo e chiaro esempio di mancanza di equilibrio, saggezza e buon senso);

2) commercio nella scuola. All'interno dell'istituto vengono abitualmente venduti: 1) la stoffa per il grembiule delle alunne (cfr. articolo 33 del regolamento interno), in segreteria al momento dell'iscrizione; 2) fogli speciali per i compiti in classe (cfr. articolo 21 del regolamento) e 3) pizze e panini (rigorosamente di magro durante la Quaresima) nell'intervallo (cfr. articolo 39 del regolamento) da parte dei bidelli;

3) limitazione e violazione della libertà di insegnamento: a) articolo 22 del regolamento: diritto dell'alunno — non previsto dalla legislazione scolastica vigente — ad una « interrogazione esame » con presenza di due o tre professori della materia o materie affini; b) articolo 20 del regolamento: diritto dell'alunno — anche questo non previsto dalle norme vigenti — a « non preparare compiti o lezioni non indicati sul registro di classe, e compiti scritti assegnati per il giorno lavorativo immediatamente seguente »;

4) violazione dei diritti degli insegnanti: il preside Pecoraro non ha mai concesso i giorni di recupero delle festività sopresse, essendo inteso per lui che tali giorni venivano recuperati nel cosiddetto 'giorno libero'; (va detto tuttavia che nessun insegnante ha mai osato chie-

dere questi giorni, per timore di dispetti e ritorsioni come, per esempio, la minacciata soppressione del 'giorno libero');

5) violazione di leggi e norme varie: a) giorno di vacanza per la festa del santo patrono di Subiaco, S. Benedetto, il 21 marzo; b) *lecturae Dantis* settimanali obbligatorie, in orario tale da scavalcare materie curriculari, come ad esempio, l'educazione fisica che era costretta a svolgersi alla sesta ora (cfr. articolo 6 del regolamento che giustifica gli alunni assenti alla sesta ora). Da notare che nell'anno scolastico 82-83 la *lectura Dantis* fu impartita ad una classe, la I liceo, per la quale non era stata chiesta l'autorizzazione al collegio dei docenti. Tale classe era considerata troppo vivace: le 'letture dantesche' avevano dunque lo scopo non tanto di spiegare Dante, quanto di mettere 'in riga' e di domare chi mostrava indipendenza di giudizio e capacità critiche. Per gli argomenti trattati oltre a Dante, cfr. le testimonianze degli studenti: condanna della cultura moderna, disprezzo per la donna, per le minoranze e i diversi, sì alla pena di morte, ecc.;

6) gestione confessionale della scuola: in preparazione alla celebrazione pasquale sopra descritta, nei due giorni precedenti l'attività didattica si ferma e gli studenti partecipano a lezioni straordinarie di religione che si svolgono o nella ex-cappella dell'istituto o in una chiesa vicina;

7) articoli del regolamento interno particolarmente gravi al fine della formazione sociale dell'alunno come: articolo 9: « Il posto dell'alunno è sempre e soltanto quello che risulta dalla pianta descritta nel registro di classe (...) »; articolo 36: divieto di introdurre giornali illustrativi di qualsiasi tipo; articolo 40: « Non è consentito, neanche su invito del professore, che un alunno si rechi in altre classi per chiedere o consegnare libri, strumenti grafici e simili »; articolo 43: « Ogni alunno è gravemente obbligato a informare il preside circa fatti o situazioni (...) che interessino il funzionamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

la sicurezza della scuola, la incolumità e la moralità della scuola e di chi la frequenta »;

premessi che per tali denunce sono state disposte due ispezioni di cui almeno una ha evidenziato la fondatezza e gravità degli illeciti -:

per quali motivi nessuna procedura disciplinare è stata ancora posta in essere e se la latitanza degli interventi non stia a significare l'implicita volontà di confermare un esempio di scuola confessionale e reazionaria tanto più grave perché in un piccolo centro proprio l'attività educativa è posta a base della promozione sociale e civile della comunità. (4-13400)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale destinazione e sistemazione si intenda dare all'aeroporto di Arbatax. La locale cartiera, per ragioni economiche vuole disinteressarsi dell'aeroporto.

Poiché esistono privati, interessati alla gestione, al fine di poter realizzare un sistema di comunicazioni aeree interne alla Sardegna, un affidamento in tale direzione, o comunque al fine di realizzare tali servizi, sarebbe particolarmente utile alla zona. (4-13401)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 1389832 ed intestata a Cesidio Alfonso Courier, nato a Trasacco (L'Aquila) il 24 agosto 1907 ed ivi residente. (4-13402)

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quale motivo non sono stati distribuiti in numero sufficiente i moduli per il bollo auto;

a chi vada attribuita la responsabilità, come si intende provvedere. (4-13403)

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

il terzo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, afferma tra l'altro: « Gli uffici di sanità marittima ed aerea del Ministero della sanità provvedono: alla visita preventiva d'imbarco ed alle visite periodiche di idoneità del personale previste dalla vigente normativa sulla navigazione marittima ed aerea, nonché alle eventuali indagini necessarie... »;

l'ufficio sanitario marittimo di Taranto provvede alle visite preventive di imbarco ed alle visite periodiche solo per i marittimi iscritti alla capitaneria di porto di Taranto, mentre tutti gli altri marittimi vengono inviati all'ufficio sanitario marittimo di Bari;

questa situazione comporta notevoli disagi per i marittimi, sia perché devono recarsi a Bari per sottoporsi a visita periodica, sia perché si apre quasi sempre un contenzioso con gli armatori i quali non intendono dare i permessi necessari per far effettuare le visite periodiche -:

quali iniziative intende assumere affinché l'ufficio sanitario marittimo di Taranto effettui le visite preventive di imbarco, biennali e periodiche, come previsto dalla normativa di legge, anche ai marittimi iscritti in altre capitanerie. (4-13404)

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che anche nel territorio di Stilo (Reggio Calabria) non si riceve il segnale video della 3 rete della RAI - quali urgenti provvedimenti intende adottare. (4-13405)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i tempi entro cui si prevede il completamento dei lavori relativi all'adeguamento ed elettrificazione della ferrovia Cosenza-Sibari-Metaponto, che at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

tualmente costituisce una grossa strozzatura per il potenziamento dei movimenti interregionali e per lo sviluppo della regione. (4-13406)

MUNDO. FERRARINI, TESTA E SANGUINETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che con ordinanza di rilascio in data 14 luglio 1984 il pretore di Roma fissava lo sgombero dell'appartamento di Piazza Tomassini, 20 (interno 1) in Roma di proprietà della signora Elodia Limiti Brescia, occupato dal signor Evandro Costa, impiegato delle poste vaticane e che il giudice di merito negava al Costa la proroga richiesta, non essendo il caso fra quelli previsti come eccezionali dall'articolo 56, legge 392 del 1978;

che l'appartamento di cui sopra è stato destinato dalla proprietaria signora Limiti alla figlia maggiore Adriana coniugata Pugliese, madre di una bambina di mesi sette alla data attuale;

che il coniuge della signora Adriana, professor Aldo Pugliese impiegato dello Stato ha ottenuto l'assegnazione provvisoria per il corrente anno scolastico, dalla Calabria al liceo « Mameli » di Roma per ricongiungimento al coniuge e alla figlia e che tale ricongiungimento a tutt'oggi non si è potuto attuare per indisponibilità dell'appartamento in questione;

che il signor Costa risulta proprietario di ben sei appartamenti in Roma intestati alla di lui moglie, convivente, signora Reverberi Maria Laura e precisamente in: 1) via delle Vele, n. 24; 2) via Eurialo, n. 96; 3) via Cassia, n. 595; 4) via Padova, n. 56; 5-6) due appartamenti a Tor S. Lorenzo (litorale Ostia-Anzio), nonché di un negozio di abbigliamento in via Valsavaranche, n. 56 e di due auto di media-grossa cilindrata (come risulta dalla dichiarazione dei redditi del Costa);

che finora ci sono stati tre accessi dell'ufficiale giudiziario senza esito per

mancata assistenza della forza pubblica - Commissariato S. Ippolito -:

se è a conoscenza che il citato Commissariato, sebbene più volte richiesto, si ostina a non prestare la dovuta assistenza, pare, su intervento di autorevoli ambienti del Vaticano, che proteggerebbero il « povero » Costa, sfrattato e « senza tetto »;

quali iniziative intende, comunque, prendere per rimuovere i motivi di inadempienza degli atti dovuti da parte dei responsabili del Commissariato S. Ippolito e per consentire, rispettando ragioni giuridiche e morali, con tempestività, la necessaria assistenza alla Limiti. (4-13407)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il TAR della Calabria con ordinanza del 28 marzo 1985 ha sospeso l'efficacia del provvedimento del provveditore agli Studi di Cosenza con il quale si disponeva la decadenza dall'impiego della signora Picarelli Antonietta da Castrolibero (Cosenza) - per quali motivi non sia ancora riammessa in servizio la citata dipendente. (4-13408)

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le iniziative che intende sviluppare nei confronti della società Pertusola Sud di Crotone per evitare che venga messo in atto l'annunciato licenziamento di molte unità lavorative in contrasto anche con uno specifico recente accordo con le organizzazioni sindacali, mirante al potenziamento ed allo sviluppo dello stabilimento in uno con il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-13409)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere il grado di esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del raccordo ferroviario Paola-Cosenza e della nuova stazione di Cosenza, lavori avviati più

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

di venti anni fa, e conoscere i tempi entro cui possano essere messi in esercizio.
(4-13410)

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA E MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde al vero che:

Franco Piperno, ex capo di Autonomia operaia, da anni latitante, è risultato vincitore del concorso per titoli, bandito dalla facoltà di scienze dell'università di Cosenza;

il consolato italiano a Montreal ha fornito al Piperno carta bollata dell'amministrazione finanziaria della Repubblica italiana, per consentirgli di inoltrare la domanda e gli ha autenticato la firma;

il consolato italiano non ha avvertito le autorità italiane competenti o le stesse avvertite non sono intervenute presso il Governo canadese;

il ministro della pubblica istruzione ha notificato al domicilio canadese del Piperno la nomina.

Per sapere, altresì:

se è ammissibile ritenere in grado di svolgere il delicato ruolo di professore universitario un uomo tuttora latitante per crimini di particolare gravità;

quali iniziative intenda prendere il Governo.
(4-13411)

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIETRINO E SAMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che è stata avviata la recinzione dell'area destinata alla costruzione del complesso industriale Oto Breda Sud a Gioia Tauro:

se risponde a vero che l'impianto è destinato alla produzione di componentistiche militari e missilistiche;

se sono state attentamente studiate le ipotesi — da più parti avanzate — di

far produrre all'impianto parti meccaniche di mezzi pesanti per l'agricoltura invece di componentistiche militari, riconvertendo così l'impianto con vantaggi per l'occupazione e per l'economia agricola della Calabria e del Mezzogiorno;

se non ritengano di informare con chiarezza la Camera e l'opinione pubblica su cosa produrrà effettivamente l'Oto Breda Sud;

quali sono le capacità occupazionali dell'impianto nella fase di avvio della produzione e nella fase di pieno regime;

se e quando inizieranno i corsi di formazione e addestramento professionale, e come sarà garantita la loro gestione democratica e quali saranno i contenuti di tali corsi non esistendo ancora una certezza sul tipo di produzione dell'Oto Breda Sud di Gioia Tauro.
(4-13412)

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

1) se corrispondono a verità le notizie, provenienti da fonti diverse, secondo le quali le Alpi Marittime sarebbero particolarmente colpite dal fenomeno delle « piogge acide » con secondarie, gravi ripercussioni sull'intero ecosistema;

2) se corrisponde a verità la notizia secondo la quale le piogge acide sarebbero causate dall'inquinamento atmosferico indotto dagli impianti industriali della Francia meridionale ed in particolare da quelli ubicati nei circondari di Marsiglia e di Tolone.
(4-13413)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito della relazione dell'ispezione compartimentale delle poste di Reggio Calabria, pervenuta alla procura della Repubblica di Cosenza il 20 maggio 1982 e registrata al n. 529/82/RG/C, che ipotizzava i reati di falso in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato e appropriazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

zione indebita perpetrati ai danni dell'amministrazione delle poste (meglio erario), il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, in data 13 dicembre 1983 e il giudice istruttore in data 16 dicembre 1983 hanno concluso affermando che: « non sono emersi fatti penalmente rilevanti »;

l'avvocato generale dello Stato presso la procura generale della Repubblica di Catanzaro, competente per territorio ha apposto la sua firma avallante la richiesta del sostituto procuratore prima e la dichiarazione del giudice istruttore poi, che dichiarava il non doversi promuovere azione penale;

un cittadino onesto, leggendo gli atti relativi all'inchiesta prima e le conclusioni dei magistrati poi, non potrà avere fiducia nella magistratura italiana -:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di prendere il ministro. (4-13414)

FANTÒ, RIDI, BOTTARI, AMBROGIO, PROIETTI, FITTANTE, PIERINO, SAMÀ E FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori degli aeroporti della Calabria che hanno avanzato una puntuale vertenza per il potenziamento e il rilancio del servizio;

se è a conoscenza, in particolare, dello stato di precarietà dell'aeroporto « T. Minniti » di Reggio Calabria nonostante il rilevante aumento di traffico, in esso verificatosi negli anni 1984 e 1985;

se non ritiene di dover intervenire con urgenza per quanto di sua competenza e per sollecitare gli enti interessati per dare soluzione positiva ai numerosi problemi sollevati dai lavoratori dell'aeroporto dello stretto ed in particolare:

1) il prolungamento della pista 15/33;

2) il servizio radar;

3) la realizzazione del servizio aliscafi diretto tra Messina e l'aeroporto « T. Minniti », dove da tempo è stato costruito l'apposito pontile;

4) la viabilità cittadina da e per l'aeroporto e la situazione del territorio circostante;

5) il rinnovamento del parco mezzi dell'ATI;

6) la climatizzazione degli ambienti di lavoro;

7) un adeguato sistema di controlli dei vari accessi, alle strutture aeroportuali, ecc.:

se risponde al vero la notizia della soppressione dei voli del « postale » e in caso affermativo se non ritenga di dover revocare un tale provvedimento;

se non ritiene di dover ripristinare l'apertura continua dell'aeroporto così come già avveniva fino ad alcuni anni addietro evitando così l'assurdo che gli aerei serali (da Roma e da Milano), se in ritardo e se superano la soglia delle ore 23, non possono fare scalo a Reggio Calabria;

se non ritiene di doversi adoperare per respingere l'atteggiamento provocatorio della IECI, neoditta appaltatrice facente capo ai F.lli Costanzo di Catania che si occupa di alcuni servizi aeroportuali e che ha minacciato di ridurre gli attuali livelli occupazionali;

se infine non ritiene di dover ostacolare una linea marginalizzante dell'aeroporto e invece di doverlo potenziare in una fase in cui si progetta di costruire un'area integrata dello stretto al cui interno c'è una vasta area metropolitana tra le due sponde, con l'ipotesi della costruzione dell'attraversamento stabile dello stretto. (4-13415)

RUSSO FERDINANDO E RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

in questi giorni, sulla tratta ferroviaria Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

stata soppressa la manutenzione ordinaria, cosa che ha provocato un notevole stato di agitazione in tutte le città interessate per i gravi, prevedibili disservizi che si produrranno nei confronti degli studenti pendolari, degli operai e di tutti quei viaggiatori che utilizzano treni;

le categorie interessate hanno voluto esprimere vivissime preoccupazioni circa l'incolumità dei viaggiatori per i gravi, progressivi disagi che interesseranno tutto il comprensorio di Caltagirone e di Gela -:

quali iniziative ritenga adottare perché venga ripristinato il servizio di manutenzione, incomprensibilmente soppresso, e vengano così eliminati gli inconvenienti segnalati dal serio stato di agitazione dei cittadini e probabili turbative dell'ordine pubblico. (4-13416)

ALOI, RALLO, POLI BORTONE E FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare a favore del personale costituito in buona parte da insegnanti elementari e medi distaccati al Ministero della pubblica istruzione ed ai provveditorati agli studi, nei confronti dei quali la Presidenza del Consiglio ha disposto di sospendere la corresponsione del compenso incentivante in attesa di parere del Consiglio di Stato;

se non ritenga che il personale in questione, formato appunto da insegnanti, essendo adibito a mansioni amministrative ai sensi della legge 1213 del 2 dicembre 1967 e di successive disposizioni quali l'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, e l'articolo 14 della legge n. 270 del 1981, svolga un servizio che deve, di fatto e a tutti gli effetti, essere assimilato a quello del normale lavoro di ufficio, per cui la decisione presa dalla Presidenza del Consiglio, sulla base di una interpretazione restrittiva - in attesa del parere del Consiglio di Stato - della legislazione vigente, è da ritenersi oltremodo discutibile, stante anche il fatto che gli insegnanti di

Roma distaccati al servizio amministrativo del Ministero e del provveditorato, avendo presentato ricorso al TAR del Lazio, hanno vista accolta la loro istanza di sospensiva del provvedimento;

dal momento che agli insegnanti in questione non viene corrisposto alcun compenso malgrado gli stessi continuino a svolgere pari funzioni e ad osservare lo stesso orario di ufficio degli altri impiegati - se non ritenga che, anche nel caso in questione, debba essere tenuto presente il principio generale in materia di lavoro secondo cui la retribuzione deve essere corrisposta al lavoro che, di fatto, si esplica senza discriminazione di titoli o di funzioni originarie, che, a proposito degli insegnanti distaccati, sono funzioni sospese a favore del servizio d'ufficio amministrativo;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di dovere intervenire, senza attendere lo sviluppo di azioni legali o sindacali, risolvendo la questione secondo equità e consentendo così che i docenti interessati possano vedere riconosciuto un loro diritto, « trattandosi di un compenso stabilito - come si legge nel ricorso presentato dagli stessi al TAR del Lazio - nell'interesse dell'amministrazione e non rientrante nella normale retribuzione del dipendente », per cui la limitazione della « erogazione di tale compenso a coloro che sono legati da un rapporto di impiego con l'amministrazione, oltre che manifestamente ingiusta, sarebbe anche controproducente perché - è così aneche scritto nel citato ricorso - bloccherebbe la molla che induce l'impiegato ad essere presente ed attivo ». (4-13417)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere:

se non ritengano veramente inconcepibile la decisione relativa al declassamento dell'ufficio veterinario del porto di Reggio Calabria attraverso la perdita, da parte dello stesso, del coordinamento sui punti di visita abilitati nella Regione e l'ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

corpamento della struttura all'ufficio veterinario del porto di Napoli;

se non ritengano che siffatta impensabile iniziativa venga ad incidere negativamente sullo sviluppo dell'attività economica e commerciale del territorio calabrese sotto il profilo di un incremento di traffici internazionali diretti, attraverso i porti di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, e di quelli di provenienza da altri confini con particolare riferimento alle carni importate;

se sono al corrente che il traffico nel porto di Reggio Calabria, la cui attività commerciale di prodotti di origine animale era, prima dell'istituzione nel 1980 dell'ufficio veterinario, quasi assente, ha avuto un notevole incremento nell'anno 1984, raddoppiando il numero delle visite nell'anno 1985, anche se altrettanto non si è potuto avere circa le operazioni che si sarebbero dovute effettuare in « Dogana interna », dove, per quanto attiene ai prodotti di origine animale trasferiti da altri confini di provenienza e destinati alle ditte locali, il mancato analogo incremento è da attribuire al Compartimento delle dogane di Napoli e alla Direzione generale dei servizi veterinari che non hanno operato in maniera che venissero recepite le istanze inoltrate dagli operatori economici del settore, interessati ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare i controlli sanitari e doganali presso i propri stabilimenti, dotati di idonee attrezzature;

se non ritengano infine di dovere revocare o quantomeno sospendere il provvedimento relativo al ridimensionamento dell'ufficio veterinario del porto di Reggio Calabria dal momento che l'ufficio in questione viene ad assolvere ad un importante compito nell'ambito del settore specifico, ma anche ai fini dell'attività economica e commerciale della città di Reggio e della Calabria tutta. (4-13418)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che il CNR con deliberazione

della giunta amministrativa adottata nel 1980, previa relazione del servizio patrimonio diretto dal dottor Edmondo Mondì, ha acquistato per sette miliardi e 500 milioni un edificio sito in Roma — via Sommacampagna n. 8, che l'UTE di Roma aveva valutato l'immobile sette miliardi e 200 milioni; che di contro l'apposita commissione tecnica del CNR presieduta dal giudice Amoroso (e composta dal suddetto Mondì, dall'allora direttore centrale del personale e dell'amministrazione Valletta, dal dirigente del Ministero dei lavori pubblici ingegner D'Ancona, dall'allora capo del Servizio tecnico del CNR ingegner Lozi) dopo pochi mesi ha concesso un aumento di ben 300 milioni; che entrambe le perizie hanno come fondamento altra perizia redatta per conto della Cassa di Risparmio di Roma dell'importo di sette miliardi che sembra eccessivo; che in relazione a tale vendita vi sono voci insistenti di compensi di intermediazione pagati dal venditore (marchese Ugo Montagna) —

se non si intendano disporre indagini di polizia tributaria. (4-13419)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in considerazione delle vicende recentemente accadute a Brescia e riportate dalla stampa nazionale e locale secondo le quali sarebbe stato scoperto un furto di energia di entità rilevante da parte di un imprenditore e in considerazione del fatto che le circostanze in cui si sarebbe svolta la vicenda inducono a pensare assolutamente probabile l'esistenza di una struttura complessa e professionalmente predisposta tale da ritenere poco credibile la limitazione del reato al solo soggetto inquisito, anche in considerazione delle affermazioni fatte dal presidente dell'ENEL circa la diffusione del fenomeno dei furti di energia e ai fini di difendere l'immagine di efficienza che lo ENEL si è acquisito proprio negli anni più difficili della crisi energetica —:

se l'ENEL abbia avviato un'indagine sulla intera vicenda, avvalendosi an-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

che delle informazioni obbligatorie che le imprese dovrebbero comunicare in sede CECA e verificando nel comparto elettro-siderurgico la congruità dei consumi energetici fatturati dall'ENEL negli ultimi anni in rapporto alla produzione effettiva desumibile dalle denunce inoltrate agli organismi comunitari anche attraverso una comparazione omogenea tra le imprese in considerazione della manodopera diretta occupata, e quali siano stati i risultati di tali verifiche e in particolare quali siano le misure specifiche adottate per evitarci il ripetersi di analoghi fatti. (4-13420)

BASSANINI, COLUMBA E RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la legge 25 giugno 1985, n. 331, stanziava per gli anni 1985-1988 700 miliardi per interventi edilizi relativi al complesso delle università italiane, precisando quali priorità la realizzazione negli edifici degli interventi atti a renderli conformi alla normativa su agibilità e sicurezza e il completamento di lotti funzionali già parzialmente eseguiti;

sono stati recentemente ripartiti tra le università 400 miliardi che coprono lo stanziamento fino a metà del 1987, ma che essi corrispondono ai soli interventi necessari per l'acquisizione del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi, e che i successivi interventi previsti per l'acquisizione del nulla osta definitivo superano l'intero stanziamento disposto dalla legge citata; neppure una lira verrebbe perciò destinata alle esigenze di completamento di strutture già parzialmente edificate, rendendo così inutili - e talora esposti a deterioramento - ingenti investimenti già effettuati -:

quali iniziative intenda assumere per rispondere alle urgenti necessità delle università italiane, che si ritengono irrisolte da un provvedimento ampiamente propagandato che si rivela insufficiente addirittura per ciò che dovrebbe costituire stanziamento di manutenzione straordinaria, tenuto anche conto del fatto che la stessa

relazione governativa alla citata legge la definiva « provvedimento ponte di raccordo con i futuri piani poliennali di finanziamento dell'edilizia universitaria », e che il ministro accettò al Senato, sia pure come raccomandazione, un ordine del giorno teso a sollecitare stanziamenti ulteriori.

(4-13421)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che la signora Andrea-no Orazia nata ad Aci S. Antonio il 5 agosto 1929 ha presentato domanda di pensione di vecchiaia alla sede INPS di Catania in data 31 luglio 1984 - numero 08459181 -:

quali validi motivi si oppongono alla definizione di detta domanda, a diciotto mesi dalla presentazione;

quali provvedimenti ritiene di dover prendere al fine di indurre la sede provinciale dell'INPS di Catania a definire la predetta domanda di pensione di vecchiaia. (4-13422)

TRINGALI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che la signora Gelsomino Maria, vedova dell'aiutante ufficiale giudiziario Costa Ignazio, nato a Ramacca il 19 marzo 1922, ha presentato documentata istanza intesa ad ottenere la riliquidazione della pensione nonché della indennità di buonuscita, in data 5 dicembre 1983 -:

quali impedimenti ostacolano l'iter delle due pratiche e quali iniziative ritengono di dover attivare per la loro immediata definizione. (4-13423)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la direzione provinciale del tesoro di Enna con lettera del 4 maggio 1985 ha trasmesso al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra Div. 1^a - le istanze dei pensionati Ipsale Carmelo, La Tona Gaetano, Lombardo Francesco, Se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

bato Carmelo e Smario Filippo tendenti ad ottenere il ripristino dell'indennità integrativa speciale, già revocata perché in godimento anche di pensione INPS -

quali gravi motivi impediscono il sollecito accoglimento delle istanze come sopra descritte. (4-13424)

PIERMARTINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso:

che ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 la regione Lazio poteva individuare, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, tra le aree in cui vietare fino all'adozione dei piani paesistici o urbanistico-territoriali ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, la zona del « Pineto » a Roma, dalle rilevanti caratteristiche paesistiche ed ambientali;

che il Ministero ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 382, richiamata dalla legge n. 431, al riguardo può impartire direttive alla regione, tenuta ad osservarle, nonché ad esercitare poteri sostitutivi -:

se non ritenga, in presenza di inerzia regionale, di promuovere la sottoposizione in via sostitutiva a vincolo dell'area del Pineto;

se non ritenga, di dare direttive al riguardo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 1-bis della legge 431;

se, in ogni modo, non ritenga, qualora la regione non adotti il piano previsto entro il 31 dicembre 1986, di intervenire in via sostitutiva giustamente considerando l'area del Pineto.

L'interrogante chiede urgente risposta scritta anche in considerazione del fatto che l'amministrazione comunale di Roma, desiderosa di salvaguardare un territorio di grande pregio, si accinge ad assumere decisioni che comportano, a suo carico, il rilevante onere di circa 40 miliardi.

(4-13425)

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

la città di Reggio Calabria che ha tutti i *records* negativi degli indicatori economico-sociali sta per essere privata di una struttura di servizio quale l'Ufficio veterinario del porto della città;

la soppressione di tale ufficio sembra di per sé cosa modesta ma è contraddittoria, con le dichiarazioni programmatiche svolte nell'agosto del 1983 e del luglio 1985 dallo stesso Presidente del Consiglio; non è possibile infatti sopprimere un ufficio di tale tenore nell'unica città calabrese che dispone di un'attività aeroportuale e di un traffico portuale che per molti operatori stranieri rappresenta il terminale del traffico europeo con il medio-oriente e per Malta;

alla soppressione di questo ufficio è logico pensare segua un accorpamento del medesimo, e quindi di tutta la circoscrizione calabrese, al corrispondente ufficio di Napoli. Notevoli saranno le disfunzioni che graveranno ovviamente sugli operatori economici calabresi e sulla già asfittica economia regionale -

quali iniziative intenda assumere per ripristinare l'Ufficio di cui sopra la cui operatività sarebbe in linea con la legge sul Mezzogiorno che tende ad offrire servizi reali alle aziende che operano nel Sud, in modo particolare nel settore dell'*import-export*. (4-13426)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere -

rispondendo al vero che il giorno 13 settembre 1985 il Banco di Napoli, proseguendo nella sua politica di disimpegno meridionale, ha venduto 21.543 azioni della « Autostrade Meridionali S.p.a. » al vicepresidente della stessa società, professor Sergio Sciarelli (nato a Napoli il 19 aprile 1940), e alla di lui consorte, per complessivi 140 milioni e 29.500 lire, e cioè al prezzo di 6.500 lire per azione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

rispondendo al vero che il prezzo di borsa delle azioni vendute a 6.500 lire, era il giorno 13 settembre 1985, di 7.300 lire;

rispondendo ancora al vero che, come per miracolo:

il 14 novembre successivo le azioni salirono a quota 8.001 lire,

il 22 novembre raggiunsero le 10.001 lire,

il 30 novembre balzarono a 14.800 lire,

il 3 dicembre crebbero fino a 15.200 lire,

il 6 dicembre si impennarono fino a 15.960 lire;

rispondendo infine sempre al vero che, stabilizzatosi il valore dei titoli in questione sulle 13.000 lire, la CONSOB ne ha « inspiegabilmente » sospeso la quotazione (un'agenzia di informazioni ha insinuato malignamente: « ritenendo di dover anticipare i possibili interventi della procura della Repubblica di Napoli ») -

se non ritenga di dover disporre gli opportuni accertamenti su questa come su altre misteriose operazioni che nel nome di Napoli vengono compiute da istituti di credito per fini che - nulla, sicuramente, avendo a che vedere con quelli che istituzionalmente avrebbero il dovere di perseguire - gli interroganti intendono conoscere. (4-13427)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

dal 9 dicembre 1985 è in corso una agitazione del personale della Motorizzazione civile di Bologna che si realizza mediante scioperi di vario tipo (bianco, operativo e totale) che ha comportato e comporta, tra l'altro, il blocco delle immatricolazioni, che ad oggi interessano oltre 8.000 veicoli nuovi, il blocco degli esami

per il conseguimento delle patenti di guida, il blocco delle revisioni e dei collaudi dei veicoli, il blocco dei collaudi degli impianti a fune e di tutta la vigilanza sulle autolinee e sulle ferrovie in concessione che operano nell'intera Emilia-Romagna;

questo stato di cose ha, tra l'altro, fino ad ora determinato:

a) per i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli un danno di oltre cento miliardi e l'annunciato licenziamento di parte del personale;

b) per le scuole guida si parla di oltre 5.000 patenti non rilasciate con un danno di vaste proporzioni e con il pericolo di licenziamenti di insegnanti ed istruttori;

c) per i gestori degli impianti a fune non funzionanti, che sono 30 nella Emilia-Romagna, si parla di un danno di un miliardo di lire e della mancata assunzione del personale stagionale;

d) per le agenzie di pratiche automobilistiche ingenti danni e la prospettiva di licenziamenti;

dal 2 gennaio 1986 gli scioperi sono stati estesi a tutta Italia;

i motivi che hanno determinato l'agitazione presso la Motorizzazione civile sono, tra gli altri:

a) l'esistenza di personale insufficiente, il 30-40 per cento del quale proveniente da fuori regione che causa un elevato tasso di mancate presenze sul lavoro;

b) gli stipendi inadeguati in funzione dell'imponente carico di lavoro e delle rilevanti responsabilità;

c) le strutture organizzative e logistiche inadeguate;

d) i diritti di trasferta irrisori: lire 400 lorde l'ora in Bologna, lire 900 lorde l'ora fuori Bologna e lire 39.000 lorde per indennità di missione giornaliera;

e) mancanza di adeguate direttive da parte del vertice;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

f) l'impossibilità di qualsivoglia avanzamento di carriera -:

se non ritenga ampiamente giustificata l'agitazione del personale della Motorizzazione civile a Bologna in particolare ed in tutta Italia più in generale;

se non ritenga che i gravi danni che stanno subendo i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli, i gestori delle scuole guida, quelli degli impianti a fune e delle autolinee e ferrovie in concessione, nonché quelli delle agenzie di pratiche automobilistiche, comporteranno inevitabilmente la riduzione dei livelli occupazionali con grave danno per l'economia locale e nazionale determinata altresì dalla mancata vendita di prodotti italiani e dalla mancata prestazione di servizi;

se non ritenga quindi di ricevere con la massima urgenza le varie rappresentanze sindacali e per quale motivo ciò non sia ancora avvenuto;

quali iniziative intenda porre in essere per risolvere lo stato di agitazione in corso;

se non ritenga infine che l'eventuale affidamento ad altro ente della immatricolazione dei veicoli costituirebbe un *escamotage* che non risolverebbe, se non in minima parte, quanto più sopra lamentato. (4-13428)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei confronti del Direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Cosenza, dottor Gliosci Elio Renato, in seguito ad un'inchiesta disposta dal Ministero delle poste, dalla quale risultava che il predetto dirigente negli anni 1980 e 1981, per prestazioni straordinarie indebitamente erogate, faceva subire all'amministrazione delle poste un danno di lire 58.851.000 (Relazione ispettiva n. 3183/mf del 15 luglio 1982, pagine 20-37);

2) quali provvedimenti disciplinari, inoltre, sono stati adottati sempre per lo stesso dirigente, dottor Gliosci, che anche se assente dall'ufficio, si autosegnava due (2) ore di straordinario (regolarmente liquidate), dalle ore 16 alle ore 18 (Relazione ispettiva n. 3183/mf del 15 luglio 1982, pagine 64-67);

3) se è stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti per i danni subiti dall'erario, così, come si legge nei precedenti punti 1 e 2;

4) come mai il predetto dirigente non è stato sospeso o quantomeno rimosso dall'incarico, dal momento che è trascorso tanto tempo e nell'ufficio continuano a verificarsi tante irregolarità;

5) se allo stato attuale vi sono altre inchieste in corso e come mai non vengono definite per eliminare questa anomala situazione che esiste in quell'ufficio. (4-13429)

VIRGILI, POLI E COMINATO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per conoscere - in considerazione del grave inquinamento degli scorsi giorni delle acque del fiume Adige (da Rovereto, nel Trentino, al mare Adriatico) per la fuoriuscita di « stirolo monomero » (pericoloso solvente) da una cisterna durante un'operazione di scarico nella fabbrica di vernice « Zetalak » della zona industriale di Rovereto: avvenimento che ha avuto pesanti ripercussioni sulle popolazioni rivierasche della zona Rodigina e Chioggiotta rimaste per giorni senza acqua potabile e sulla attività della pesca lungo l'intera asta-sud dell'Adige -:

1) quale è stata la dinamica dell'invaso della fognatura della zona industriale di Rovereto di tale sostanza inquinante e del successivo avvelenamento delle acque dell'Adige;

2) quali le conseguenze chimiche, fisiche, ambientali provocate dalla contaminazione delle acque dell'Adige;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

3) quali atti sono in corso da parte del magistrato delle acque, degli enti pubblici, della magistratura per individuare e accertare le responsabilità. (4-13430)

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che la ex Cassa per il Mezzogiorno tramite il progetto speciale n. 26 degli schemi idrici intersettoriali della Calabria, aveva approvato e realizzato gli acquedotti del Savuto e Simeri-Passante;

che malgrado spese per numerosi miliardi, la realizzazione di questo progetto non ha portato al raggiungimento degli obiettivi prefissati;

che il comune di Gimigliano e altri comuni limitrofi soffrono drammaticamente la grave carenza d'acqua potabile, con l'aggravarsi, specie nel periodo estivo, delle condizioni igieniche e con conseguente pericolo di epidemie;

che tra gli obiettivi del progetto originario era predisposto e calcolato il servizio ai comuni di cui sopra —:

quali iniziative intende prendere per l'immediata approvazione del progetto 26/3094 per l'integrazione degli acquedotti Simeri-Passante e Savuto e per accertare eventuali responsabilità tecniche in ordine alle previsioni progettuali. (4-13431)

SAVIO E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, prevede che le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti per i quali si applica la disciplina delle assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 — fatta eccezione per le aziende private — sono tenute ad assumere in qualità di operai, nel limite del 5 per cento delle assunzioni annuali,

i volontari specializzati delle forze armate congedati senza demerito al termine delle ferme o delle rafferme contratte;

l'articolo 21 della legge 10 maggio 1983, n. 212, prevede parimenti che le amministrazioni dello Stato — comprese quelle ad ordinamento autonomo — nonché tutte le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti soggetti alla disciplina delle assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono tenuti ad assumere nella misura del 2 per cento dei posti messi a concorso nei ruoli delle carriere esecutive ed inferiori (o equiparate) del personale civile, i sergenti collocati in congedo ai sensi dell'articolo 20 della citata legge n. 212 —:

quali siano le ragioni che fino ad oggi hanno impedito al Presidente del Consiglio di impartire le dovute istruzioni ai membri del Governo affinché venga data pratica attuazione alle citate leggi;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio con urgenza allo stato di disagio in cui vengono a trovarsi migliaia di ex volontari delle forze armate che, ultimato il servizio, vengono a soffrire delle conseguenze della mancata applicazione delle citate norme di legge.

(4-13432)

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che l'insegnante elementare Mirella Anastasio, titolare dal 1982 nella DOA della provincia di Catanzaro, ha prestato servizio come supplente (utilizzata) nell'anno 1984-85 fino al 22 ottobre 1985 presso la direzione didattica di Decollatura;

che, convocata per essere utilizzata nell'anno scolastico 1985-86, è stata costretta ad accettare la nomina d'ufficio in un posto di sostegno nel comune di Limbadi, centodieci chilometri distante dalla sua residenza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

che la stessa ha conseguito, nel giugno 1985, a proprie spese e fuori l'orario scolastico, il titolo di specializzazione per alunni handicappati psico-fisici, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

che il suddetto posto di sostegno è per un solo alunno handicappato;

che a Limbadi operano due insegnanti di sostegno per soli tre alunni -

per quali motivi è stata negata all'Anastasio l'applicazione della prima parte dell'articolo 20 dell'ordinanza ministeriale n. 123 ed il diritto di scegliere un posto in una sede di proprio gradimento.

(4-13433)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ANSELMI, BIASINI, TREBBI, FERRI, FORMICA, NAPOLITANO, ROGNONI, MASINA, BOZZI, REGGIANI, BATTAGLIA, GITTI, QUERCIOLI, ANIASI, ALASIA, GUALANDI, SATANASSI E BOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravissime provocatorie e vergognose affermazioni pronunciate dall'onorevole Almirante segretario del MSI, domenica 26 gennaio 1986, al teatro lirico di Milano, quali: « Mussolini, pur tradito, fece un discorso appassionato per la sua adorabile patria »... « sapeva che il suo personale sacrificio sarebbe stato alba di resurrezione per il popolo italiano » e « che il ladrocinio e l'assassinio furono l'emblema delle Bande Partigiane »;

se non ritengono che queste vergognose affermazioni suonano non solo come offesa per il popolo italiano e per gli eroici combattenti della guerra partigiana, ma configurano anche il reato di apologia del partito fascista vietato dalla Costituzione e quello di vilipendio delle forze armate;

se conoscono la dura reazione delle organizzazioni partigiane (ANPI - FIAP - FIVL) e delle organizzazioni degli ex deportati;

infine, quali iniziative si intendano porre in atto per condannare questi atteggiamenti, a garanzia della Costituzione ed a difesa della nostra Repubblica nata dalla gloriosa lotta di liberazione.

(3-02424)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto il giornale *La Sicilia* del 3 gennaio 1986 scrive sul costo dell'aula-bunker a Palermo assommante a circa 60 miliardi;

se, di fronte a cifre così rilevanti, è possibile conoscere il costo effettivo del bunker e se tale lavoro con spesa così esorbitante, era necessario ai fini di un semplice processo. (3-02425)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sulla massiccia e decisiva ripresa, da parte della categoria dei medici, dell'azione di lotta nel suo costante profilo di emergenza economica, culturale e professionale;

se il Governo è convinto che occorre ormai invertire decisamente l'attuale gestione burocratica e levantina del sistema sanitario;

quali provvedimenti sono in atto per attuare l'autonomia contrattuale, lo stato giuridico e la centralità del medico nel contesto multidisciplinare del sistema sanitario. L'autonomia contrattuale e la definizione di uno speciale stato giuridico rappresentano un mezzo moderno e razionale per contribuire ad un assetto funzionale dei servizi e dei presidi. (3-02426)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che i commercianti di Bari hanno attuato la sera del 29 gennaio lo spegnimento delle insegne dei negozi contro l'aumento piuttosto considerevole delle tariffe -:

quali sono i limiti impositivi dei comuni onde evitare tributi in relazione ai quali, in concreto, è prevedibile ogni possibile prevaricazione. Il comune di Bari infatti impone ai commercianti la sostituzione delle insegne luminose di pubblicità ed una imposta maggiorata. (3-02427)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

il parere e l'atteggiamento del Governo sul progetto per rilanciare le ferro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1986

vie secondarie nel meridione d'Italia. Le ferrovie sud-est sono giunte al bivio: o si avviano verso un immediato ed efficiente rilancio o sono destinate al completo smantellamento del servizio, ansimante, privo di sicurezza e di competitività. Nonostante un territorio operoso, ricco di prodotti, di scambi, di commercio, le ferrovie ed i treni risalgono alla fine del secolo scorso;

quali interventi il Governo intende programmare tenuto conto che dette ferrovie (citiamo i dati del 1985) trasportano ogni anno 20 milioni di viaggiatori per 457 milioni di chilometri e merci per 205 mila tonnellate;

se nel progetto di una graduale sostituzione con i *pullman* è stato preso in considerazione che, per sostituire un treno sono necessari almeno dieci *pullman* i qua-

li, nelle strade non ampie ed ingorgate delle Puglie, contribuiscono a rendere caotico il traffico specie nei centri abitati. Inoltre i *pullman* sono più pericolosi dei treni, subiscono inevitabili, lunghi ritardi e in caso di neve rimangono immobilizzati;

quale azione immediata è in atto per snellire il volume poderoso delle merci. Da Rutigliano partono 4.000 carri ferroviari di uva diretti quasi totalmente all'estero, da Casarano ne partono altrettanti pieni di patate. Alla potenzialità della struttura commerciale solida, confortante, si aggiunge quella sociale. Le ferrovie sud-est contano in Puglia 80 stazioni e si infiltrano in circa 200 Comuni. Se molti preferiscono l'auto ciò è dovuto all'armamento della sud-est, vecchio e sconquassato che non dà affidamento. Impiega ancora 5 ore per percorrere i 170 chilometri che separano Bari da Lecce. (3-02428)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

come intendono provvedere al grave problema-casa nella città di Bari e nelle Puglie. Il 1° febbraio scade l'ultima proroga e resta solo la speranza che il Governo conceda un ulteriore slittamento il quale per altro procrastina ed aggrava la emergenza senza risolvere il problema;

se è in progetto una moderna, agile legislazione sulla casa data la gravità e l'urgenza del problema che ha una rilevanza sociale notevole. In base ad alcuni dati forniti dal Ministero dell'interno, Bari risulta al primo posto fra le maggiori città italiane nella graduatoria riguardante la percentuale di sfratti eseguiti; nell'arco di tempo, dal gennaio al settembre 1985, sono stati emessi a Bari 7.319 ingiunzioni di sfratti ed è stata richiesta la esecuzione per 4.714;

se in vista di tale situazione non ritengano opportuno prendere iniziative per la costituzione di un comitato, composto dal pretore, dal questore e dal sindaco per consentire una graduazione nella esecuzione degli sfratti in base ad oggettive necessità. Tale comitato, la cui istituzione è prevista da una circolare ministeriale

che risale al 1949, opera già a Roma, a Milano ed in altre città con risultati positivi.

(2-00816)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

di fronte all'aumento costante del numero dei rifugiati nel mondo e al divario crescente fra i bisogni e le risorse disponibili per l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati;

in conseguenza dell'appello lanciato dall'Alto Commissario all'ultima sessione del comitato esecutivo per il completamento del programma generale del 1985 che, già ridotto di 65 milioni di dollari rispetto al *budget* approvato, manca tuttora di 40 milioni di dollari -:

quali siano le possibilità che il FAI contribuisca a dare all'ACNUR la possibilità di realizzare i suoi fini, complementari e necessari a quelli previsti dal programma italiano di aiuti;

quali ragioni impediscano ancora all'Italia, nonostante gli impegni formalmente assunti dai governi, di togliere la riserva geografica secondo la quale il nostro paese consente la validità della Convenzione di Ginevra ai soli rifugiati provenienti dall'Est europeo.

(2-00817) « CODRIGNANI, RODOTÀ, MASINA, ONORATO ».